



CONSIGLIO REGIONALE  
TRENTINO-ALTO ADIGE

REGIONALRAT  
TRENTINO-SÜDTIROL

# ATTI CONSILIARI

# SITZUNGSBERICHTE DES REGIONALRATES

XI. Legislatura  
1993 - 1998

XI. Gesetzgebungsperiode  
1993 - 1998

SEDUTA - SITZUNG

# 44

16.02.1995

Ufficio resoconti consiliari

Amt für Sitzungsberichte



## INDICE

### **Disegno di legge n. 28:**

Modifica della legge sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

## INHALTSANGABE

### **Gesetzentwurf Nr. 28:**

Änderungen zum Gesetz über die Initiativen zur Förderung der europäischen Integration und Verfügungen für die Durchführung besonderer Tätigkeiten von regionalem Belang (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

|   |      |              |
|---|------|--------------|
| <b>BENEDETTI Marco</b><br><i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>                  | pag. | 1-5-10-28    |
| <b>PAHL Franz</b><br><i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>                       | "    | 2-7          |
| <b>ZENDRON Alessandra</b><br><i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>                 | "    | 3-5-15-38-46 |
| <b>GASPEROTTI Guido</b><br><i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>             | "    | 4-36         |
| <b>ALESSANDRINI Carlo</b><br><i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>          | "    | 7-25-34      |
| <b>PASSERINI Vincenzo</b><br><i>(Gruppo La Rete)</i>                              | "    | 9            |
| <b>ATZ Roland</b><br><i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>                       | "    | 10-51        |
| <b>CASAGRANDA Sergio</b><br><i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i> | "    | 11           |
| <b>CHIODI WINKLER Wanda</b><br><i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>        | "    | 14-41-49     |
| <b>HOLZMANN Giorgio</b><br><i>(Alleanza Nazionale)</i>                            | "    | 17           |
| <b>PINTER Roberto</b><br><i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>               | "    | 19           |
| <b>MAGNABOSCO Armando</b><br><i>(Gruppo Misto)</i>                                | "    | 21           |
| <b>BENEDIKTER Alfons</b><br><i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>                    | "    | 22-33-36     |
| <b>KLOTZ Eva</b><br><i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>                            | "    | 26           |
| <b>LEITNER Pius</b><br><i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>                         | "    | 30           |

|   |      |             |
|---|------|-------------|
| <b>GIORDANI Marco</b><br><i>(Gruppo Partito Popolare)</i>           | pag. | 31-40-45-46 |
| <b>WILLEIT Carlo</b><br><i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i> | "    | 46-50       |
| <b>TAVERNA Claudio</b><br><i>(Alleanza Nazionale)</i>               | "    | 48          |

Presidenza del Presidente Tretter

Ore 10.11

**PRESIDENTE:** Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

**DENICOLO':** (Sekretär): (ruft die Namen auf)  
(segretario): (fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Benussi, Kury, Giovanazzi, Hosp, Di Puppò e Waldner.  
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

**DENICOLO':** (Sekretär): (verliest das Protokoll)  
(segretario): (legge il processo verbale)

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

**Comunicazioni:**

In data 15 febbraio 1995 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 34: Nuove disposizioni in materia di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Riprendiamo il punto 3) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 28: Modifica della legge sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale (presentato dalla Giunta regionale).

Eravamo in discussione dell'emendamento a firma Zendron. Qualcuno intende intervenire? la parola al cons. Benedetti.

**BENEDETTI:** Grazie Presidente, onorevoli colleghi, mi aspettavo che ci fosse un'evoluzione diversa questa mattina alla ripresa dei lavori, in quanto mi sembrava che la richiesta di sospendere ieri sera, richiesta dalla SVP, forse per discutere su questa legge, quindi per arrivare ad una soluzione che fosse diversa da quella prospettata, invece vedo che si continua ancora su questa linea, quindi ritengo doveroso intervenire a sostenere questo emendamento, in quanto potrebbe essere l'emendamento che ci darà modo di finire questa discussione in tempi brevi e di arrivare a votare questa legge prima di mezzogiorno.

Mi sto domandando come su un problema come questo, nel quale stiamo parlando di collaborazione transfrontaliera e quindi doverci confrontare con regioni vicine alle nostre, come lo si possa fare, se non riusciamo al nostro interno a darci una raddrizzata e capire dove vogliamo arrivare. Già avevo auspicato in discussione generale che si arrivasse prima di discutere questa legge, che quindi

definisce già dei contorni ben precisi per questa euroregione a capire cosa le forze politiche in campo volessero proporre, di arrivare ad una soluzione che mi sembrava doveroso dovesse essere la più ampia possibile, in quanto ritengo che non può essere il disegno di euroregione un disegno di pochi o comunque portato avanti da pochi.

Penso che su questo disegno ci voglia una massima convergenza delle forze politiche, democratiche o comunque che credano a questo disegno e penso che questa maggioranza si possa tranquillamente ampliare sulla materia. Non riesco a capire come possiamo portare un messaggio alle regioni vicine, quando non ci siamo chiariti al nostro interno, allora mi sembra che ci sia una posizione di intransigenza nel difendere questa parola Tirolo, che non spaventa sicuramente il sottoscritto, perché è addetto ai lavori e concepisce il Tirolo come una configurazione geografica, però sicuramente può spaventare le nostre popolazioni, soprattutto trentine, adducendo al fatto che si voglia recuperare un modo di pensare che penso non sia più attuale e allora non dobbiamo tornare indietro.

Vedo stamattina una lettera del Presidente, occorre un progresso ancorato ai valori e quindi si incita a guardare avanti, allora non penso che anche con i grandi cambiamenti che abbiamo avuto nella storia dell'Europa in questi ultimi anni ci si debba ancorare ancora a ricordi che sono sicuramente passati. Quindi ritengo assurdo che si debba perseguire e professare una strada per via convegni o comunque quando ci si incontra fuori da quest'aula, e poi invece perseguirne un'altra quando si è in quest'aula.

Tornando all'emendamento penso che il fatto che si arrivi a dichiarare questa euroregione come euroregione alpina penso sia l'aggettivo più neutro che noi possiamo utilizzare. Ieri nella conferenza dei capigruppo qualcuno aveva anche proposto, nella fattispecie il collega Viola, che si arrivasse a denominare solo la regione europea, vale a dire di lavorare per arrivare a costruire una regione europea, senza mettere paletti che possono essere di interferenza per nessuno.

Penso che con l'approvazione di questo emendamento sicuramente potremo fare un grande passo avanti e dimostrare sicuramente un'ampia libertà sul tema, per arrivare ad accorciare i tempi di discussione in quest'aula.

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz  
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

**PRÄSIDENT:** Gibt es noch weitere Wortmeldungen zum Abänderungsantrag Zendron? Keine. Dann schließen wir diesen Teil der Debatte ab. Möchte die Regionalregierung das Wort?

Ja, bitte Dr. Pahl.

**PAHL:** Die Regionalregierung bleibt bei ihrem Vorschlag.

**PRÄSIDENT:** Danke.

Möchte die Einbringerin... Bitte schön, Frau Abg. Zendron.



**ZENDRON:** Alla ripresa di questa discussione non posso che dolermi del fatto che la riunione del gruppo consiliare della Svp di ieri sera non abbia portato ad un risultato diverso, che non ci sia stato un ripensamento e una valutazione responsabile di quelle che erano state le osservazioni ampiamente portate ieri a sostegno di una definizione più aperta di questa regione europea e contro la messa da parte di una definizione che peraltro toglie un po' di ambiguità alla posizione della SVP. Come sapete era una posizione ambigua, una posizione in cui una parte del partito sicuramente pensa al passato, a portare avanti posizioni revansciste in cui un'altra parte del partito, anche se meno individuabile in persone e sicuramente pensa ad una vera collaborazione transfrontaliera aperta, in cui ci sia anche il Trentino, praticamente dobbiamo prendere atto che ieri sera definitivamente e oggi con chiarezza una parte del partito ha avuto la meglio sull'altra e non è la parte che avremmo voluto vedere vincere, perché credo sia molto importante che oggi noi guardiamo e che tutte le popolazioni di questo territorio guardino con fiducia alla collaborazione transfrontaliera, vengano stimolate, coinvolte in una partecipazione attiva alla collaborazione con gli altri e sono convinta che il definire questa regione Tirolo, richiamandosi ad un concetto passato, antico, serva più ad escludere, a ridurre la partecipazione attiva che non a invogliarla.

Sono convinta che oggi, se verrà respinto questo emendamento, che è l'ultimo tentativo di togliere questa ambiguità al progetto che si vuole portare avanti, richiamandosi anche a quelli che sono i risultati di ampi dibattiti che sono avvenuti in Trentino, dove mai si è parlato di Tirolo e sempre di regione alpina delle Alpi, voglio ricordare i dibattiti organizzati dalla CGIL, ma anche da Alleanza Nazionale, ma sempre in un clima di partecipazione molto ampio, non ridotto al partito che ha preso l'iniziativa e credo che se questo emendamento dovesse essere respinto abbiamo fatto un grande passo indietro sulla strada della collaborazione transfrontaliera.

Diciamo in questo modo che ci sono cittadini in queste terre, le cui sensibilità ed il cui desiderio di partecipare non interessa a chi prende le decisioni sulla base di una maggioranza.

Ultima considerazione. L'assessore responsabile ha detto più volte che questa non è una costituzione, però di fatto qui si fa un passo istituzionale, cioè si introduce per la prima volta in una legge una definizione, quindi in qualche modo è un titolo che ha più a che fare con la costituzione che con altro, perché per il resto è del tutto arbitrario, in quanto diciamo: noi costituiamo la regione Tirolo, noi dovremmo dire: noi chiediamo al Tirolo di partecipare eventualmente e chiediamo alle Province di partecipare, non possiamo dire: noi la costituiamo senza che manchi uno dei soggetti. Quindi il significato giuridico è meno forte, più forte è il significato simbolico, che guarda al passato e che quindi da un segnale che non è quello che chi vuole veramente la collaborazione tra popoli vicini si è augurato all'inizio di questa vicenda.

**PRÄSIDENT:** Wir stimmen somit über den Änderungsantrag Zendron ab, und ich bitte diejenigen, die mit dem Antrag einverstanden sind, die Hand

zu erheben. 10 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? 26 Nein-Stimmen. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Damit ist der Antrag abgelehnt.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag. Da haben wir jetzt einen Antrag Pahl und zwei Zusatzanträge dazu. Jetzt verlese ich einmal alles:

Emendamento all'art. 1:

Le parole "di collaborazione transfrontaliera tra le Regioni dell'Accordino intesa a creare la Regione europea del Tirolo e a favorire l'integrazione politica europea e la solidarietà tra tutti i popoli d'Europa" vengono sostituite dalle parole: "intesa a favore l'integrazione politica europea, con particolare riferimento alla collaborazione transfrontaliera tra le Regioni dell'Accordino, finalizzata a costruire la Regione europea del Tirolo" a firma dei conss. Pahl, Peterlini, Moser, Giordani.

**DENICOLO':** Änderung zu Artikel 1, eingebracht von Pahl, Peterlini, Moser, Giordani, Messner.

Im Artikel 1 werden die Worte "Maßnahmen der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit der Länder des Accordino zur Bildung einer Europaregion Tirol und zur Förderung der politischen Integration Europas sowie der Solidarität unter allen Völkern Europas" ersetzt durch die Worte "Maßnahmen zur Förderung der politischen Integration Europas, mit besonderer Berücksichtigung der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit der Länder des Accordino zur Bildung der Europaregion Tirol".

**PRÄSIDENT:** Dazu liegen jetzt zwei Abänderungsanträge vor, die wir nacheinander zur Debatte stellen. Der erste Antrag wurde von den Abg. Gasperotti, Chiodi, Kury eingereicht: Le parole "finalizzata a costruire la Regione europea del Tirolo" vengono sostituite con "con l'obiettivo di favorire la solidarietà tra tutti i Popoli dell'Europa."

Die Worte "zur Bildung der Europaregion Tirol" werden durch folgende ersetzt: "mit dem Ziel, die Solidarität unter allen Völkern Europas zu fördern".

Das Wort hat der Einbringer Abg. Gasperotti, bitte.

**GASPEROTTI:** Grazie Presidente. Oggi è una giornata diversa da quella di ieri e speriamo che l'auspicio manifestato in quest'aula ieri sera abbia prodotto qualcosa di buono per tutti e questo buono per tutti è anche il contenuto dell'emendamento presentato all'emendamento 26-24, perché questo emendamento? Perché la parte dove si fa definire la regione con una denominazione Tirolo, senza offesa per il Tirolo, questo sia una premessa, non sarebbe compresa come un atto positivo da parte nostra o almeno da parte di chi del Tirolo ha conoscenza, ma non ha avuto partecipazione diretta ed attiva in questi ultimi anni, sembra quasi si volesse delegare ad altro istituto regionale o ad altra realtà politica questa nuova costituzione di regione europea. Nell'emendamento, oltre alla modifica che tutti auspicavano che fosse tolta la parte che definisce la regione Tirolo, c'è la soppressione

della parte che riguardava la solidarietà europea tra tutti i popoli, che è poi lo spirito che ci accomuna; non si può parlare di sussidiarietà e poi non parlare di solidarietà, uno è un aiuto economico e l'altro non è solo economico, ma è anche ideale.

Ritengo che questo emendamento non è stato fatto per ledere chi la pensa in modo diverso dal mio, ma che sia un auspicio a cercare di capire come può essere risolta questa barriera di comunicazione o comunque di consenso di quest'aula.

Vi invito ad approvare l'emendamento all'emendamento, ritenendolo produttivo di un consenso, non dico all'unanimità perché non posso parlare per i colleghi, ma certamente di produrre un largo consenso all'art. 1. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Wer meldet sich zum Abänderungsantrag zu Wort?

Niemand. Gut. Dann... auch der Ausschuß nicht...

Die Abg. Zendron hat das Wort.

**ZENDRON:** Brevemente per ribadire il mio appoggio all'emendamento presentato dai colleghi. L'emendamento Gasperotti va nella stessa direzione con cui ci sono stati altri emendamenti e soprattutto mi sembra contrapporre in maniera molto chiara ed evidente un obiettivo di solidarietà con tutti i popoli, un obiettivo di apertura, un obiettivo invece di chiusura per quello che ci viene proposto dalla legge.

Abbiamo visto ieri nella discussione generale come siamo di fronte ad un disegno di legge, che mette a disposizione brevi manu 5 miliardi e 500 milioni per una cosa ristretta, mentre invece l'obiettivo della legge originaria che viene modificata con questa era un obiettivo ampio di vera collaborazione e di contatto con i popoli europei. Perciò mi sembra importante sostenere questo emendamento dei conss. Gasperotti ed altri.

**PRÄSIDENT:** Abg. Benedetti, bitte.

**BENEDETTI:** Grazie Presidente, onorevoli colleghi, penso che questo dovrebbe essere il vero obiettivo della legge e allora con questo art. 1 già si perseguiva inizialmente questo disegno e forse la legge era stata proprio ideata per questo. Sono subentrati sicuramente dei fatti nuovi che ci hanno portato a rivedere questa legge, come forse era giusto nelle sue finalità e che doveva sicuramente avere degli obiettivi più mirati, anche se ieri nell'intervento dell'assessore Pahl si voleva far credere che l'obiettivo Tirolo non sia quello primario della legge, ma non è che sia inserito in un articolo di secondo piano della legge, questo è inserito nell'art. 1, che ha come titolo le finalità e quindi ci è difficile capire che non abbia questo valore.

Si dice non sia un atto costituzionale questa legge, sicuramente non è una costituzione, non è che andiamo a stabilire già adesso cosa sia questa regione europea da tutti predicata, ma sicuramente è una legge che va al vaglio della nazione e quindi dello Stato e che quindi pone dei paletti molto precisi per quanto riguarda la costituzione di questa euroregione.

Penso che questo emendamento vada sicuramente sostenuto, perché persegue l'obiettivo massimo al quale questa legge si dovrebbe appellare, l'obiettivo di favorire la solidarietà tra tutti i popoli dell'Europa la qual cosa dovrebbe essere la finalità che ci porta a spendere questi soldi con un certo criterio.

Qui si dice, mi appello sempre a questa lettera ricevuta stamattina dal Dr. Peterlini, "la politica viene condotta come un affare quotidiano di basso profilo". Non sono d'accordo, non faccio questa analisi, anche se devo registrare come noi siamo in quest'aula a discutere su una legge importante, che pone delle definizioni chiare al nostro futuro e a quel progresso al quale il Dr. Peterlini si appella, e siamo qui da due giorni e non abbiamo ancora votato l'art. 1, e leggendo gli organi di stampa stamattina e seguendo anche le trasmissioni televisive di ieri sera non ci si è accorti di niente, anche da parte della stampa non è stata presa sul serio questa trattazione, se siamo qui da due giorni vuol dire che qualcosa di concreto ci sia; non penso che stiamo parlando di aria fritta, stiamo parlando del nostro futuro, stiamo parlando di riuscire a costruire qualcosa insieme con altri popoli, che però ci vediamo limitare enormemente nelle volontà di molti e quindi il profilo è dato anche da come ci presentiamo sull'esterno.

Se una discussione in Consiglio regionale che istituisce una legge di questo calibro non viene recepita dai nostri organi di informazione, anzi viene recepita più in cronaca di Bolzano che in quella trentina, non riesco più a capire, se siamo noi a fare la politica o in realtà se sono gli organi di informazione.

Quindi non penso che si possa definire un quotidiano a basso profilo quello che noi stiamo discutendo in quest'aula, siamo un organo legislativo, siamo un organo che deve legiferare e siamo un organo che deve rispecchiare quella che è la realtà e le volontà della maggioranza delle nostre genti. Allora posso anche capire che per quanto riguarda Bolzano ci sia una maggioranza rivolta al Tirolo, è logico che sia così, perché sicuramente Bolzano sente di più questa esigenza, ma quello che mi preoccupa è l'assenza dei partiti che sostengono la coalizione trentina, non abbiamo sentito ancora un intervento del partito autonomista per eccellenza, che è il PATT, che su queste problematiche dovrebbe essere non solo presente, non sappiamo ancora se lui abbia sposato l'idea Tirolo in tutto e per tutto.

Mi sembrava, dagli interventi fatti in più di un'occasione anche in Consiglio provinciale, che da parte del partito trentino tirolese ci fosse più apertura, ci fosse la volontà di lasciare porte aperte a sud, a nord, a est e a ovest. Qui non registriamo interventi e quindi è anche difficile capire quali siano le posizioni in campo, che a mio avviso su questi temi dovrebbero essere estremamente chiare, poi con le conseguenze che ne comportano.

**PRÄSIDENT:** Sind noch weitere Wortmeldungen? Keine mehr aus den Reihen der Abgeordneten. Möchte nochmals der Ausschuß Stellung nehmen? Bitte, Dr. Pahl.

PAHL: Der Ausschuß lehnt den Änderungsantrag ab.

PRÄSIDENT: Möchte der Einbringer Abg. Gasperotti das Wort?

Gut, dann stimmen wir ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. 8 Ja-Stimmen. Wer ist dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 8 Ja-Stimmen, zwei Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Antrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Jetzt kommen wir zum zweiten Abänderungsantrag immer zum Abänderungsantrag Pahl u.a.

All'art. 1 le parole "La Regione europea del Tirolo" sono sostituite dalle seguenti: "un modello di collaborazione secondo le esperienze delle Regioni europee" a firma dei cons. Chiodi, Kury, Alessandrini. Die Worte "einer Europaregion Tirol" werden durch die Worte "eines Modells der Zusammenarbeit gemäß den Erfahrungen der europäischen Regionen" ersetzt.

Abg. Chiodi möchten Sie das Wort?

Abg. Alessandrini, prego.

ALESSANDRINI: E' anche questo un emendamento che si colloca su una linea che abbiamo già tentato di percorrere con sforzi anche rilevanti, pensavamo che la sospensione di ieri inducesse il partito di maggioranza relativa a prendere in considerazione queste proposte, che si collocavano entro la prospettiva di rafforzamento dell'idea della regione europea, pare che questa maggiore apertura che ci attendevamo da parte del SVP non si sia determinata, il senso di questo emendamento è chiaro, tendeva a superare addirittura la questione dei nomi, nè regione alpina, nè regione del Tirolo, ma introduceva l'idea del modello di collaborazione secondo le esperienze delle regioni europee.

Quindi è un tentativo anche questo sul quale desidererei l'attenzione di tutti i colleghi, desidererei richiamare l'attenzione della Giunta regionale, essendo ben chiaro comunque che c'è un rischio di enfasi su queste cose, perché di fatto, al di là di quello che tentiamo di definire in quest'aula, i processi reali si muovono, abbiamo letto sui giornali di oggi e credo che occorra veramente esprimere un forte apprezzamento per l'idea del segretariato comune, che dovrebbe stabilire un sistema di collaborazioni permanenti fra le città, i municipi di Innsbruck, di Bolzano e di Trento.

Ho parlato spesso che la nostra idea di regione europea è un'idea che prevede un'articolazione di rapporti in quest'area, che deve prevedere molteplici iniziative e credo che quella dei tre comuni delle tre città compresi in quest'area, dei tre capoluoghi di queste regioni sia veramente un fatto positivo, che può mettere in moto tutta una serie di iniziative, dentro le quali dovremmo collocare la nostra idea di regione europea.

Quindi al di là di quello che in quest'aula si discute, anche con sottolineature che possono apparire eccessive, vanno salutati con piacere invece i processi reali di cui vediamo segnali importanti. La legge però ha una sua importanza al di là dell'enfasi,

potrebbe introdurre per la prima volta l'idea dell'euregio, di una collaborazione condotta sui modelli della euroregione, se quindi dovrebbe richiedere un consenso attorno a questa prospettiva certamente oltre gli schieramenti della maggioranza, c'è un piccolo processo costituente anche in questa legge, sia pur circondato da tutte le risorse di realismo che devono essere attivate, ma questo piccolo processo costituente doveva e poteva, con un minimo di flessibilità, trovare un consenso molto alto, tale da dare a questa intuizione un consenso convinto da parte di tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio.

Con questa legge potevamo dare una fase di sviluppo significativa a quanto è stato stabilito in occasione delle sedute congiunte dei 4 consigli, a Merano nel 1991, ad Innsbruck nel 1993 ed in particolare credo che occorra richiamare all'attenzione di tutti i colleghi il contenuto della deliberazione n. 2, che è stata adottata nella seduta congiunta del 2 giugno 1993, nella quale si invitavano i governi ad elaborare modelli di accordo finalizzati alla creazione di una regione europea. Credo che l'atto costitutivo di questa intuizione vada fatto risalire a questo atto importante, un provvedimento assunto in via formale nella seduta congiunta delle 4 assemblee legislative.

Quando spesse volte abbiamo sentito da diversi colleghi dire che la palla è ai trentini, che i trentini devono scegliere, io credo che il Trentino abbia scelto in quella occasione, appoggiando questa deliberazione e quindi dando una veste "costituzionale" alla prospettiva della regione europea. Allora su quella base noi potevamo oggi portare un nuovo stimolo alla costruzione di questi modelli di collaborazione, secondo un'idea aperta che non invischiasse il dibattito e quello che dal dibattito necessariamente seguirà attorno ad una questione nominalistica, che rischia di introdurre elementi di divisione, elementi di incertezza e quindi rende titubante diversi settori dell'area trentina.

Potevamo rimanere fedeli e rinforzare l'idea della collaborazione europea secondo i modelli dell'euroregione senza invischiarci in questioni nominalistiche, che hanno come unico risultato quello di rendere non convinta la volontà delle forze politiche di lavorare con serietà per sviluppare questa prospettiva.

Allora aggiungo anche la voce mia a quella di molti colleghi per invitare le forze politiche di questo Consiglio, la Giunta regionale, la SVP, le forze più importanti presenti in questo Consiglio ad un ultimo tentativo per fare uscire da un impasse inutile questo problema. E' troppo importante la decisione, perché questo consiglio segni la lacerazione da parte di importanti elementi presenti in quest'aula e quindi in qualche modo espressione di pezzi importanti della società regionale e della società trentina in particolare.

Ripeto, nessuna enfasi su questi problemi, dobbiamo prendere atto positivamente che al di là di quello che qui succede tante altre cose sono in movimento, nella prospettiva di rafforzare i rapporti di collaborazione tra le popolazioni, le città, le comunità di questa regione, eppure prendiamo l'occasione di questa legge per

dare alla nostra intuizione, a cui fortemente crediamo, uno stimolo che provenga da tutte le forze politiche di quest'aula.

Parlo anche a nome di un gruppo politico, rifletto le esperienze che mi derivano da incarichi istituzionali che ricopro, è chiaro che ho preso la parola in quanto rappresentante di un gruppo politico che è stato antesignano in questa iniziativa, perché la stessa proposta delle sedute congiunte dei 4 consigli era stata attivata attraverso una mozione presentata nel Consiglio provinciale di Trento ancora nel 1990 dai colleghi del gruppo consiliare in cui oggi mi ritrovo. Quindi ho titolo a parlare di queste cose, a richiamare l'attenzione di tutti su queste questioni, anche perché il gruppo di cui oggi faccio parte nel passato aveva proposto, con una mozione approvata dal Consiglio provinciale, che si mettesse in moto l'iniziativa dei 4 Consigli.

Questa iniziativa delle sedute congiunte si è sviluppata, ha avuto due momenti significativi ed in particolare nella seduta congiunta di Innsbruck del 1993 io richiamo, come elemento che ha fatto ed ha sanzionato questa volontà della collaborazione transfrontaliera secondo i modelli dell'euroregione, con un atto importante e significativo adottato dalle 4 assemblee riunite, che conteneva esplicitamente queste parole: elaborare modelli di accordo finalizzati alla creazione di una regione europea.

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Abgeordneter.

Der nächste Redner ist Abg. Passerini und dann Abg. Benedetti.

**PASSERINI:** Signor Presidente, mi domando davvero che senso abbia questa ostinazione sull'uso di un termine che continua ad accentuare delle spaccature che non servono a nessuno, che senso abbia davvero continuare ad ostinarsi su questo termine, perché noi abbiamo invece riscontrato anche all'interno della SVP una disponibilità a riflettere un momento su tale questione e quindi non è necessario continuare a tenere in piedi una terminologia come quella di regione europea del Tirolo, quando non sarebbe assolutamente necessario. Chiedo a chi servono queste divisioni, a chi giovano, quando appunto è in atto questo processo di collaborazione, anche da parte di altri organismi, associazioni ed enti, perché introdurre un elemento di spaccatura, non ce ne sono già a sufficienza elementi di spaccatura? E' questa la direzione verso la quale vogliamo andare o è la direzione della collaborazione a tutti i livelli? E perché mai dovremmo portare avanti un progetto di collaborazione transfrontaliera e di divisione tra noi?

Tutto questo mette in dubbio la coerenza del progetto che la Giunta si ostina a portare avanti in questo modo, è davvero contraddittoria questa posizione e non si capisce proprio perché, mentre ad altri livelli portiamo avanti il dialogo, a questo livello dobbiamo ostinarci a portare avanti una spaccatura, allora si vuole la spaccatura a tutti i costi! Questo Consiglio dimostra che c'è una spaccatura su una questione che potrebbe essere benissimo superata, se voi vi ostinate su questo, significa che volete la spaccatura e noi non sappiamo che conseguenze tutto questo possa avere; non tendo a

banalizzare la questione, perché la legge può avere un suo significato, ma se ci si ostina su questa strada anche questo significato va perduto e noi dobbiamo prendere atto che c'è una volontà da parte della maggioranza, non so se da parte di tutta l'SVP o da parte del Partito Popolare, che qui non abbiamo sentito, si voglia una spaccatura dentro questo Consiglio, che poi si traduce in una spaccatura anche tra un importante settore della società trentina nei confronti di questa prospettiva, di questo progetto.

Ecco perché l'emendamento proposto dai colleghi del PDS va sostenuto; esso cerca in qualche modo di ricondurre la questione a termini che possono essere accettabili per tanti. Davvero vorrei sentire da parte del SVP una dimostrazione di non volontà, di spaccatura, altrimenti dobbiamo prendere atto del contrario.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist Abg. Benedetti.

**BENEDETTI:** Onorevoli colleghi, mi sembra doveroso partecipare alla discussione su questo emendamento, in quanto già in discussione generale ebbi ad accennare come vedrei una fattiva e concreta messa in campo di iniziative al riguardo di sostegno dell'idea euroregio. Questo emendamento afferma: un modello di collaborazione secondo le esperienze delle regioni europee. Penso che abbiamo manoscritti, relazioni, dei dati concreti su quanto le esperienze che sono nate prima della nostra in regioni europee abbiano fatto e stiano facendo tuttora. Dicevo in discussione generale come un atto concreto avesse sicuramente una valenza superiore o quantomeno pari all'iniziativa che noi stiamo per intraprendere, che mi trova anche concorde, perché sicuramente il fatto di favorire queste iniziative può far crescere tutte le nostre mentalità, che soprattutto nel Trentino sono famose per essere di una ristrettezza molto forte.

E' un atto concreto che potrebbe essere amministrativo tra queste regioni che pensano di potersi unire in esperienze comuni. Penso che i temi non manchino, da quello dei trasposti a quello dell'ambiente, penso che iniziative comuni si possano e si debbano trovare, perché anche nel campo del turismo si faceva accenno al fatto che, perché non vendiamo questi territori euroregionali insieme, perché non riusciamo, sicuramente non in Baviera, perché confiniamo e non riusciremo mai a farlo, ma perché non andiamo oltre Oceano, sia da una parte che dall'altra a vendere un pacchetto di offerta turistica che sia unitario per queste regioni. Penso che non manchino sicuramente le occasioni per aderire a questo. Ecco quindi che mi trovo senz'altro d'accordo con questo emendamento, che propone di recepire quelle che sono le esperienze di chi ha avviato queste strade e di concretizzarle.

**PRÄSIDENT:** Das Wort hat jetzt Abg. Atz.

**ATZ:** Ich wollte mich eigentlich nicht mehr zu Wort melden, weil ich glaubte, wir hätten gestern alles gesagt. Aber scheinbar will man gewisse Sachen einfach nicht hören bzw. künstlich etwas produzieren und ich verstehe nicht, warum das so sein muß. Wir hätten gestern zwei



Vorschlägen zugestimmt. Wir hätten einmal dieses geschichtliche Tirol in das Gesetz aufgenommen. Einen Ausdruck, den der Fraktionssprecher Benedikter gebracht hat. Wir hätten auch zugestimmt, hinter dem Titel Europaregion Tirol eine Erklärung bzw. Nord-, Süd- und Welschtirol einzufügen; das hätte dann im Italienischen geheißen: Tirolo del Nord, Alto Adige e Trentino, um zu beweisen, daß kein Mensch hier Grenzen ziehen will und irgend jemanden ausgrenzen will, wie es uns unterstellt wurde.

Hier höre ich gerade von einer "spaccatura", einem Bruch. Ja, wer sucht denn in diesem Gesetz einen Bruch? Kein Mensch sucht in diesem Gesetz einen Bruch. Wir wollten einfach diesem Kind einen Namen geben. Ich habe auch gestern in der Fraktionssprechersitzung darauf hingewiesen, daß die Europaregion, Euregio Maas-Rhein, auch einen Namen hat und dann hat man mir gesagt, das wären natürliche Grenzen. Wie soll man diese natürlichen Grenzen in unserem Fall finden? Sollen wir diese Europaregion Etsch, Eisack, Rienz und Inn heißen? Das hat doch keinen Sinn. Erzählen sie mir doch nicht solche Sachen! Wir haben hier einen geschichtlich gewachsenen Begriff und er heißt Tirol und warum sollen wir diesen Namen Tirol nicht verwenden dürfen? Das hat mit Bruch nichts zu tun. Das hat einfach mit Logik zu tun und deshalb bleibt die Südtiroler Volkspartei bei diesem Begriff.

**PRÄSIDENT:** Abg. Casagrande, bitte.

**CASAGRANDE:** Per dire che il partito autonomista è stato chiamato in causa dal cons. Benedetti ieri, perché non dice qualche cosa e allora cerchiamo di accontentarla, consigliere.

Signor Presidente, egregi colleghi, ritengo innanzitutto di dover dire che questa iniziativa legislativa, al di là degli interventi specifici, che prevede ad una forte valenza politica di prospettiva europea per tutte le popolazioni della nostra regione in tal contesto che dobbiamo valutare il disegno di legge.

Ci troviamo in una società, la quale è soggetta a rapidi mutamenti, determinati, anche se non soprattutto da quella forte accelerazione tecnologica, che determina meccanismi sociali, culturali, economici che la politica non può trascurare. Noi viviamo in quella bella terra che è il Trentino-Alto Adige, ma non possiamo cullarci nel quadro di uno sviluppo locale estraneo a ciò che avviene al di fuori di casa nostra.

Ogni giorno possiamo avvertire gli effetti di una crescente indipendenza degli eventi a livello non solo europeo, ma mondiale, la quale coinvolge tutti e tutto, non a caso ci si ricorda che tutti dipendiamo da tutti. Da qui la necessità di un'azione politica, tesa a cogliere con estrema attenzione e sensibilità tutti i segnali di una società in così rapida evoluzione. E' un compito questo che spetta in particolare a noi, una terra di confine, la quale per vincere storie e vicende, collocazione geografica, è chiamata a svolgere un ruolo importante, non solo per aprire la nostra gente verso l'Europa, ma per concorrere a realizzare un più grande progetto di unità europea, basato sull'autonomia regionale.

Al riguardo sappiamo quanto importante sia la conservazione e la valorizzazione delle autonomie e delle identità locali. L'Europa che sta crescendo sopra i confini nazionali infatti non deve annullare, ma esaltare le identità locali. Noi vogliamo vivere in un'Europa che cresca e fiorisca nelle sue molteplicità. Solo così potremo favorire il rispetto della dignità umana e delle comunità locali che liberamente vogliono vivere nelle loro aggregazioni per determinare autonomamente il loro futuro. Tutto questo non vuole evidentemente dire che si debba concentrare la nostra attenzione solo sul locale, tutt'altro, noi dobbiamo impegnarci per coniugare lo sviluppo locale con la dimensione transnazionale ed europea.

Non dobbiamo poi dimenticare che dopo la caduta del comunismo e del crollo dell'impero sovietico, nuove e grandi sfide si sono aperte anche per noi, sfide che continueranno ad impegnarci, sia perché i problemi dell'est Europa toccano anche noi, sia perché il pericolo delle involuzioni che potrebbero minacciare la stabilità europea sono sempre in agguato e la frammentazione dell'ex Jugoslavia ne è solo un esempio.

Nel rapporto fra la dimensione locale dei nostri problemi e quella europea dobbiamo agire nel rispetto del fondamentale principio della sussidiarietà, in base alla quale un'entità superiore non deve assumere le funzioni che in maniera soddisfacente possono essere svolte da un'entità inferiore. Questo però non deve essere un pretesto per esonerare lo Stato nazionale e le istituzioni europee dell'assumersi responsabilità. Lo stesso principio di sussidiarietà infatti nel suo contenuto positivo, impone alle entità superiori di intervenire in via sussidiaria per aiutare quelle identità inferiori che da sole, con la propria forza non riescono a soddisfare le proprie esigenze.

Da ciò si evince che il principio di sussidiarietà è strettamente connesso ad un altro fondamentale principio, quello della solidarietà, una solidarietà che al giorno d'oggi non deve peraltro limitarsi al più fondamentale aiuto economico di chi è in condizione di bisogno. Oggigiorno di fronte alla nuova complessità linguistica ed etnica in Europa ed oltre è necessario sviluppare una nuova dimensione della solidarietà, che significhi attenzione, rispetto e comprensione per le diversità soprattutto culturali e di tradizione.

Ciò non deve peraltro significare assimilazione o integrazione di una cultura nell'altra, ma impegno per il rispetto reciproco delle identità. In tale quadro la sussidiarietà va pure posta in fondamento della costruzione del regionalismo e del federalismo, che devono costituire obiettivi irrinunciabili nella nuova Europa. Certamente non possiamo alimentare il nostro agire in tale contesto solamente con scritte e motivazioni sentimentali e nostalgiche, le quali potrebbero portarci a limitare i nostri orizzonti. Dobbiamo invece individuare elementi comuni fra situazioni, culture e tradizioni diverse, per creare un denominatore comune, che nel rispetto reciproco possa consentirci di realizzare una rete europea di rapporti umani e sociali da intendersi anche come presupposto per la pace e l'amicizia fra i popoli.

In tale ottica si colloca certamente lo spirito, oltre che la lettera del disegno di legge sulle nuove iniziative per la promozione dell'integrazione europea. Un disegno di legge per il quale desidero ringraziare in particolare l'assessore per le iniziative europee Dr. Franz Pahl, il quale nel suo agire politico in regione sta dimostrando grande sensibilità sia per i buoni rapporti fra Sudtirolo e Trentino sia per il vasto piano di solidarietà umana che sta sostenendo con tanta generosità.

La particolare attenzione che l'art. 2 della legge pone alla promozione di iniziative diretta alla valorizzazione dei gruppi etnici e delle minoranze linguistiche, nonché alla collaborazione transfrontaliera, sono solo due dei punti qualificanti di questa iniziativa.

Le minoranze linguistiche infatti che non a caso nello statuto di autonomia sono considerate un interesse nazionale, rappresentano una ricchezza importantissima per tutto il vecchio continente, il rapporto alle iniziative per garantirne la tutela sono certamente complesse, ma non ci si deve demoralizzare, perché il nostro comportamento generale dovrà essere quello di cogliere e non rifiutare le sfide.

Fondamentale è poi quella collaborazione transfrontaliera, la quale con grandi benefici per tutti dovrà rendere sempre più sbiadite le cicatrici della storia europea, rappresentate dai confini nazionali.

Una cooperazione transfrontaliera, la quale dovrà contribuire a creare fiducia fra le popolazioni che vivono al di qua e al di là dei confini nazionali, una cooperazione transfrontaliera che, se in passato ha visto impegnati i rappresentanti delle istituzioni regionale e provinciali, ora dovrà coinvolgere sempre più i comuni, tutti i corpi sociali, soprattutto le associazioni ed i singoli cittadini. Dobbiamo cioè sviluppare una diplomazia della gente per creare quella rete di rapporti umani cui facevo prima riferimento e che ha come obiettivo di fondo la pace, l'amicizia, la comprensione, la solidarietà ed il bene comune.

In tale contesto la realizzazione della regione europea del Tirolo costituisce un fatto altamente significativo, cui va riservata ogni attenzione. Non dobbiamo pensare alla storia che fra alterne vicende ha unito le nostre popolazioni nell'ambito del vecchio Tirolo, da questa storia dobbiamo attingere quei valori che possono unirici in un comune progetto di sviluppo della prospettiva europea.

Tuttavia al di là del significativo quadro storico vi è un importante quadro europeo, nel quale dobbiamo inserirci. Realizzare dunque una regione europea, transnazionale, rappresenta non solo l'obiettivo ambizioso, ma la realizzazione di un progetto che potrà concretamente contribuire a rendere sempre più irrilevante il confine del Brennero.

Sia nel dibattito in corso sulla regione europea del Tirolo, sia nella promozione di altre iniziative di valenza europea, ritengo necessario attivare ogni forma politica ed istituzionale per favorire il coinvolgimento dei corpi sociali e solo con la stretta collaborazione fra questi e le pubbliche istituzioni sarà possibile

sviluppare uno sviluppo armonioso caratterizzato da coesione sociale e da fruttuoso dialogo capace di prevenire tensioni di varia natura. In tale ottica dobbiamo fare di tutto per offrire alla nostra gente taluni strumenti indispensabili per creare contatti sul piano europeo: sono le lingue straniere per quanto riguarda il Trentino e la comunità di lingua italiana in Alto Adige, un impegno del tutto privilegiato deve essere rivolto al tedesco.

Noi dobbiamo usare tutti gli strumenti a nostra disposizione per favorire la circolazione della cultura e delle persone, oltre che dei beni, dei servizi e dei capitali. In sintesi dobbiamo mettere la nostra gente nelle condizioni di poter esprimere al meglio tutte le loro potenzialità, in uno spirito di solidarietà fra le persone e fra i popoli. Ritengo che questa iniziativa legislativa contenga tutti i presupposti per raggiungere questo ed altri importanti obiettivi di alto significato europeo.

La ringrazio signor Presidente per la sua cortese attenzione.

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Abgeordneter.

Um 11.11 Uhr, Frau Kollegin, hat er begonnen, nicht früher und somit hat er praktisch, laut dieser Uhr hier oben, die Zeit um zwei Minuten überzogen.

Frau Abg. Chiodi hat das Wort, mit der gleichen Großzügigkeit.

**CHIODI:** Volevo velocemente dire due parole su questo disegno di legge. Credo che quando siamo entrati nella discussione non abbiamo mai messo in dubbio le capacità, l'umanità e qualcos'altro che ha attaccato il cons. Casagrande del Vicepresidente Pahl. Credo che qui dentro abbiamo il rispetto di tutti, solo che è una faccenda politica; l'intervento del cons. Casagrande è stato un buon intervento culturale, che poteva andare bene nella discussione generale, su un emendamento di questa portata credo che sarebbe il caso, dopo due giorni di discussione, di fermarci e di tentare di fare un ragionamento.

Non c'è ombra di dubbio che l'emendamento presentato da me e dai colleghi Alessandrini e Kury è un emendamento di mediazione, se qualcuno avesse voluto leggerlo con un po' di chiarezza e di verità, dopo due giorni di dibattito. Diceva prima il collega Atz che con questa legge si arriva al battesimo di un figlio, che sarebbe la regione europea del Tirolo. Collega Atz, come facciamo a battezzare una cosa che non c'è? Siccome non c'è non siamo stati capaci di costruirla, stiamo discutendo per vedere di costruire, stiamo discutendo per vedere quali linee intraprendere, queste cose non le stiamo vedendo solo noi delle minoranze, ma sono cose che ha detto la Giunta, il Presidente Grandi.

Allora è inutile andare a battezzare un figlio che non esiste, come è inutile pensare di andare a battezzare una cosa che non è definitiva, perché non sappiamo dove andremo finire; questo è il confronto! Allora mettere in una legge come questa una finalità di questa portata è una cosa assurda. Al di là della spaccatura o non

spaccatura credo che ci dovremo fermare un attimo per vedere quale potrebbe essere una la d'uscita.

Ripeto, non si può battezzare una cosa che non c'è, perché questa non è definitiva, credo che l'emendamento potrebbe essere una mediazione intelligente, se però voi non riuscite a fare un passo più in là perché a tutti i costi volete che in questa legge ci sia questa dicitura di una cosa che non esiste, credo davvero che siete voi che volete andare ad una spaccatura, perché credo che un confronto in un rapporto normalissimo si possano trovare altre dizioni da mettere nelle finalità di questa legge.

**PRÄSIDENT:** Abg. Zendron hat das Wort.

**ZENDRON:** Grazie Presidente. Anch'io sono favorevole a questo emendamento di mediazione presentato dai colleghi del PDS, anche se sono più diretta, il cons. Alessandrini dice: ha più enfasi, ma io non riesco ad essere fredda quando ci sono questioni che coinvolgono profondamente il nostro futuro. L'uso o no di questa parola sarà una questione che influenzerà profondamente il futuro delle nostre terre in un modo o nell'altro.

Allora voglio prendere sul serio quello che è stato detto dal cons. Passerini e poi dire qualcosa su quanto detto anche dal capogruppo della SVP. Il cons. Passerini ha detto che qui si vogliono creare delle spaccature e mi è venuta in mente una riflessione che facevo ieri e che chi come Passerini, che sicuramente in Trentino è una delle persone che si sono sempre dimostrate più favorevoli alla nascita di un euroregione, proprio lui viene curiosamente messo in grande difficoltà da una scelta che gli viene imposta, del seguente tenore: o dici sì a questo nome, oppure tu sei fuori.

Questo mi sembra un modo particolarmente perverso di porre la questione e secondo me va proprio nella direzione di quello che si diceva per poter creare qualcosa che sia bello, nuovo, aperto, c'è bisogno che tutti i cittadini di questa terra si possano identificare con un progetto comune. Qui il cons. Passerini ha detto: tante persone non potranno identificarsi. Questa è la parte più difficile da dirci; da tempo i rappresentanti della SVP, quando sono in ambiti tirolesi, affermano: ma i trentini probabilmente non sono d'accordo. Ecco, oggi qui possono trovare ancora una ragione per dire non sono d'accordo, non dicono non sono d'accordo con la parola Tirolo, ma semplicemente che ci sono tanti che non sono d'accordo ed ora avranno anche da citare certe dichiarazioni ecc.

Quindi mi sembra proprio questa linea continua in cui si individua il nemico, come anche da noi nel Sudtirolo, il nemico è quello più moderato, più vicino, è chi è interetnico, chi è bilingue, chi cerca di vivere in una situazione di convivenza vera; quello è il nemico, meno nemico è chi ha una scelta nazionalista, perché con quella è più facile, si fa il confronto, si dice tu sei nemico, sei fuori e quindi io mi difendo e pertanto mi rafforzo. E' una cosa triste che osserviamo da tanto tempo e per questo mi sembra che sia importante perché in tutti i modi proviamo ad arrivare a una soluzione che non apporti ulteriori spaccature, non solo in questa assemblea

legislativa, ma anche tra la gente, perché ci sono settori, persone, ho sentito un silenzio quasi totale da parte dei rappresentanti maggiori degli italiani di Bolzano, le cui posizioni politiche spesso non condividono, è un silenzio totale che interpreto, poi loro hanno la possibilità di dire qualcosa se vogliono, di una totale estraneità al concetto che viene proposto. Io me ne preoccupo molto, perché comunque che ci piaccia o no loro sono i rappresentanti di questa popolazione, che viene lasciata da parte, esclusa.

Il cons. Atz, che prendo sul serio, perché lui almeno a differenza di altri dice quello che pensa, intanto ha detto: dobbiamo dare un nome a questo bambino, a parte il fatto che prima bisognerebbe avere il bambino e poi dargli il nome, mentre qui si sta battezzando un essere che non è ancora nato, però proprio l'esempio che lui fa dell'euroregione, che abbiamo avuto l'occasione di visitare insieme, che anche recentemente ci ha mandato molti materiali, quella di Mosa-Reno, dai nomi dei due fiumi, è proprio l'esempio opposto, cioè si indica con due fiumi, che peraltro hanno un decorso lunghissimo, per dire pressappoco che la collaborazione all'interno dell'euregio Mosa-Reno è basata assolutamente sui comuni, cioè sulle entità più piccole.

Il cons. Atz ha detto ancora, noi avevamo due proposte, quella di Benedikter di fare riferimento al Tirolo storico e quella di scrivere dopo le parole Tirolo fra parentesi le regioni che le compongono.

Quindi la scelta era tra mettere o meno la parola Tirolo, trovando una formulazione in cui tutti potessero riconoscersi e questo è ancora il problema sostanziale che noi stiamo affrontando. Il fatto di dire che la scelta poteva essere fra dire il Tirolo Storico e il Tirolo, è un po' una presa in giro.

La seconda possibilità, come dice il capogruppo della SVP Atz, dopo Tirolo potevamo metterci nord Tirolo, Tirolo dell'est, Trentino e Alto Adige fra parentesi, lì comunque rimane chiaro che la parola che verrà usata è sempre la prima, cioè euroregione del Tirolo, Pahl andrà in giro a dire, qui carta parla, istituzionalmente abbiamo la regione Tirolo, chi non è d'accordo è il nemico, magari è pure fascista, perché qui le cose da noi se vanno avanti così veloci che chi non è d'accordo su tutto è il nemico di chi comanda.

Voglio dire che anche questa proposta, come abbiamo avuto modo di dire ieri, ma che mi sembra importante rispiegare, perché se viene usata come argomentazione c'è chi può non afferrarlo, in realtà non esiste un Tirolo del nord ed un Tirolo dell'est, esiste una regione austriaca che si chiama Tirolo, esiste una regione italiana che si chiama Trentino e quindi non si possono usare delle connotazioni, in alcuni casi geografiche e mescolarle con delle connotazioni politiche.

Quindi mi sembra che anche questa sia una proposta che non regge se abbiamo un minimo di serietà, un minimo di scientificità, non so come dire, di conoscenza delle cose nell'affrontare le questioni.

Dopo aver fatto queste considerazioni vorrei dire che ancora invito tutti i presenti a non costringere quest'aula e le nostre popolazioni a spaccarsi su questa questione, perché nessuno, se non in senso negativo, ha alcun interesse ad una spaccatura e abbiamo

anzi bisogno di aprire la strada, della possibilità di tutti i cittadini di identificarsi in un territorio in cui mi auguro che ci sia una vera collaborazione, che si siano creati veri legami anche di amicizia, molto superiori di quelli che ad esempio esistono anche oggi nella mia terra, nel Sudtirolo, che come ha detto la mia collega ieri, con parole molto precise, vede un modello politico di divisione molto dura della società fra gruppi linguistici.

Ho visto in questi giorni l'assessore provinciale trentino Panizza, che ha presentato un disegno di legge perché fin dalle elementari in Trentino si possa studiare il tedesco, sappiate che a Bolzano ci sono stati 20 anni di lotta perché in maniera sperimentale nelle scuole italiane si potesse studiare il tedesco in prima elementare, quindi fatelo in fretta, perché poi forse non sarà più possibile. Siamo addirittura a queste contraddizioni, che si finge di volere una collaborazione, che poi di fatto quando si ha la possibilità di farlo direttamente viene non solo non favorita, ma addirittura fortemente negata con tutte le possibilità di decisione che si hanno.

**PRÄSIDENT:** Zuerst Abg. Holzmann, dann Abg. Benedikter.

**HOLZMANN:** Signor Presidente, intervengo visto che sono stato tirato per i capelli, pochi purtroppo, dalla collega Zendron in questa discussione. Per la verità per il nostro gruppo ha parlato il capogruppo già ieri e quindi ritenevamo che fosse sufficiente questa spiegazione per quanto riguarda l'atteggiamento del nostro gruppo in relazione a questo disegno di legge.

Certo da parte nostra manteniamo tutte le nostre perplessità in relazione ad un progetto, che secondo noi tende a configurare un disegno di tipo pan-tedesco. La regione europea del Tirolo rappresenta a nostro avviso un tentativo intermedio per cercare di allacciare sempre nuovi vincoli oltre il Brennero ed al tempo stesso assistiamo ad un tentativo costante, quotidiano di tagliare i vincoli che legano questa provincia con il territorio nazionale. Questo lo si vede anche dalla richiesta di ulteriori competenze, anche da parte della provincia autonoma di Bolzano, anche senza contropartita economica, proprio per arrivare a determinare una precondizione, che è condizione necessaria per arrivare un domani allo smembramento di questa regione e alla costituzione di entità territoriali e politiche profondamente diverse.

Ora è chiaro che, se il progetto è questo, una forza politica come la nostra, che ha un forte senso dell'appartenenza allo Stato, non può certamente esprimersi in termini positivi; d'altra parte per entrare un pochino più nel merito di questa legge, finanziare con 5 miliardi una regione parallela, a nostro avviso, non rappresenta certamente una conquista, ma un elemento del disegno politico che poc'anzi ho descritto.

Quindi noi manteniamo tutte le perplessità e le critiche che abbiamo già avanzato nella giornata di ieri, proprio in relazione al fatto che in questo modo si finanzierebbero iniziative con uno scarso controllo, in quanto una volta varata la legge darebbe un certo

marginale di discrezionalità, iniziative tese al raggiungimento delle finalità a cui mi sono poc'anzi richiamato.

Questa precisazione mi sembrava necessaria, visto che si è chiesto esplicitamente un intervento della componente altoatesina di Alleanza Nazionale e in questo senso siamo in perfetta sintonia con il collega Taverna, che oltre ad essere capogruppo rappresenta la parte trentina della nostra formazione politica.

Non credo di rappresentare una voce stonata nel coro, credo che molti altri colleghi abbiano intravvisto gli stessi pericoli a cui ho fatto cenno poco fa e quindi abbiano espresso delle valutazioni sostanzialmente identiche alle mie, che modestamente mi sono permesso di porre in questa sede. Ecco quindi che anche la definizione di regione europea del Tirolo, difesa ad oltranza da parte della SVP, rappresenta anche un richiamo storico che fa riferimento a quegli avvenimenti che nell'ambito della storia si collocano prima del 1918.

Quindi dal nostro punto di vista non si fa altro che perseguire una linea politica, che nasce da molto lontano e che noi abbiamo visto anche concretizzarsi nel momento in cui si è definito lo statuto con il trasferimento di molte competenze dalla regione alla provincia autonoma di Bolzano e che è una strada che la SVP ha percorso con convinzione, con tenacia e che ci porta oggi ad un punto estremamente pericoloso.

Quindi per non ripetere ciò che è già stato detto in quest'aula dal mio capogruppo Taverna, posso semplicemente confermare alla collega Verde che Alleanza Nazionale è estremamente preoccupata di questo disegno di legge e lo contrasterà con i numeri insieme a tutti i colleghi che vorranno prendere questa posizione. Mi sembra che in questa fase le opposizioni una volta tanto dimostrino una certa sintonia, certo è che, come è già accaduto in passato, la popolazione di lingua italiana ha questo asse di ferro che si determina tra una parte della provincia di Bolzano rappresentata dalla SVP e determinati interlocutori della sponda trentina. La minoranza di lingua italiana dell'Alto Adige, come è già accaduto in passato, si trova anche in questa situazione ad essere schiacciata dalla logica di questa tenaglia.

Quindi noi siamo fermamente convinti che questo disegno di legge possa in prospettiva rappresentare un serio pericolo, non soltanto per la comunità di lingua italiana dell'Alto Adige, ma anche per lo stesso Trentino, che rischia in certo qual modo, nel momento in cui dovesse caratterizzarsi ancora maggiormente questo disegno, che potrebbe essere addirittura definito secessionista in prospettiva, verrebbe relegato ai margini di una entità politico geografica e come tale perderebbe ogni legittimazione al mantenimento della propria autonomia.

**PRÄSIDENT:** Abg. Benedikter verzichtet auf die Wortmeldung. Gibt es weitere Wortmeldungen zum Abänderungsantrag?

Abg. Pinter, bitte. Prego.



PINTER: Anch'io Presidente vorrei ribadire brevemente alcune considerazioni rispetto a questa ultima parte del dibattito, in quanto credo sia doveroso riflettere sul fatto che ci siano dei consiglieri che tengono fermi i lavori su una questione nominalistica o se invece tengono fermi i lavori su una questione politica di fondo. Anche ieri in sede di conferenza dei capigruppo, nel ragionevole tentativo di trovare una mediazione che rispettasse le diverse aspettative politiche, rispettasse le diverse articolazioni dei ragionamenti politici sull'ipotesi di euregio, non si è però raggiunti a questo punto d'incontro, più per volontà di non rimettere in discussione una decisione di imperio da parte della Giunta regionale, piuttosto che dalla effettiva lontananza delle possibilità di mediazione.

Allora non credo, proprio per la rigidità, se la questione fosse solo nominalistica non ci sarebbe una rigidità delle parti proponenti, cioè da parte della Giunta rispetto questa questione, perché si cercherebbe evidentemente una soluzione che permettesse un maggior consenso all'interno di quest'aula, allora è evidente che abbiamo a che fare con un ragionamento di tipo politico.

Avrei voluto sentire in questo dibattito qualcosa di più da parte del Presidente della Giunta regionale rispetto quanto non abbia detto in merito a questa vicenda, perché credo abbia cercato di tracciare un quadro tranquillizzante, ma che tranquillizzante non è. Allora mi pare che è stato più volte fugato qualsiasi dubbio sul fatto che il problema non è considerare o non considerare che il punto d'arrivo possa o non possa essere chiamato Tirolo, quanto il fatto che voler considerare chiuso un percorso in questo momento, cioè voler delimitare rispetto ad un orizzonte politico, rispetto ad un programma di Giunta, in modo rigido lo sbocco di questo percorso e quindi impedendo quel ragionamento che molti consiglieri, pur in una disponibilità di fondo hanno cercato di portare come contributo e come dimensione pluralistica.

Allora credo che voler chiudere con questa rigidità da parte della Giunta regionale e da parte della SVP in modo particolare questa partita, non serva sostanzialmente a nessuno e non serva a loro, perché possono ottenere lo stesso risultato in termini di orizzonte politico, senza nel contempo chiudere le porte; non serve a quest'aula perché si troverà lacerata, rispetto ad una questione istituzionale di fondo, che non è una questione che possa vedere tranquillamente un ampio dissenso all'interno di questo Consiglio, credo sia una di quelle questioni rispetto alle quali c'era l'impegno da parte del Presidente Grandi, in modo particolare, ma penso anche da parte del Vicepresidente Pahl, di ottenere nel corso di questa legislatura il massimo consenso possibile rispetto al ragionamento attorno alla regione del Tirolo.

Io stesso nel mio intervento in discussione generale ho centrato buona parte del discorso sulla gestione finanziaria di questa legge, che poi affronteremo anche nell'articolato, perché credo che in effetti, dal punto di vista del provvedimento legislativo abbia una sua dovuta rilevanza al fatto di stanziare 5 miliardi e 200 milioni e distanziarli a fronte di un progetto largamente carente, a fronte di strumenti di controllo largamente carenti e a fronte di processi

decisionali largamente carenti e quindi contestabili e criticabili e quindi rispetto ad un contenuto di legge che non riteniamo di condividere. Però effettivamente la discussione ha invece riguardato prevalentemente l'impostazione che è apparentemente nominale, ma che invece è molto di sostanza.

Condivido le riflessioni anche del cons. Benedetti quando dice che non c'è stata una sufficiente attenzione soprattutto da parte della stampa trentina rispetto a questo dibattito, perché non è un dibattito di lana caprina, ma è un dibattito che può condizionare in maniera significativa le prospettive di ragionamento unitario, sia del Consiglio regionale, ma soprattutto della regione alpina che noi riteniamo dovrebbe essere coinvolta in tutta questa dimensione.

Credo di dover sostenere questo emendamento e rivolgere alla SVP un invito che avevo già fatto in sede di discussione di bilancio e cioè l'invito affinché la SVP non commetta lo stesso errore che ha commesso il Trentino nella prima fase della gestione dell'autonomia, laddove il Trentino ha voluto imporre una visione centralistica, che ha in effetti portato poi alla esplosione del conflitto e alla seconda fase dell'autonomia.

Non dico che l'evoluzione storica doveva o meno seguire questo percorso, ma senz'altro la dimensione trentina porta dietro di sé una responsabilità storica pesantissima rispetto a quello che poi si è determinato nella effettiva maturazione della dimensione regionale nella effettiva gestione unitaria politica.

E' chiaro che quando uno imposta il governo della regione in un certo modo non può pretendere di essere ripagato se non con la stessa moneta, allora in qualche modo l'imporre da parte della SVP una sorta di forza caudina al Trentino per entrare nella dimensione dell'euregio, credo che sia in qualche modo un prezzo legittimato storicamente, ma che non servirà a nessuno che il Trentino sia un protagonista di secondo piano, un interlocutore scarsamente considerato nell'intero processo, perché potrà forse penalizzare le prospettive europeiste del Trentino stesso, ma indebolirà complessivamente in ogni caso il discorso della euroregione comunque si voglia considerarlo.

Certamente il Presidente Grandi potrà dare più ampie garanzie che non quante possano dare i gruppi di opposizione in questo caso, rispetto a questa prospettiva, occorre capire quanto c'è di ragionamento che guarda al futuro nelle parole del Presidente Grandi e quanto invece c'è di mediazione sul presente, che finisce però per essere assolutamente rinunciataria rispetto alle potenzialità che dovremmo avere tutti assieme rispetto al futuro dell'euroregione.

Pertanto non posso che sostenere questo emendamento, sostenere nuovamente gli appelli che sono stati fatti da diversi consiglieri, affinché la SVP, in modo particolare, ma anche la Presidenza della Giunta riveda questa rigidità, che non è nominalistica, ma politica, nella speranza di non porre un paletto che pregiudica in buona parte il dibattito per il prossimo futuro.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist Abg. Magnabosco. Er hat das Wort.  
Danach Abg. Benedikter.

**MAGNABOSCO:** Voglio spiegare perché non voterò a favore della proposta di emendamento e poi voterò ancor meno a favore dell'art. 1 e dei vari articoli di questa legge, voterò contro. Perché intanto devo dire che, se degli estranei ci seguissero avrebbero la convinzione, seguendo i vari dibattiti che si sono tenuti intorno all'Europa, all'Europa delle regioni e così via, avrebbero l'idea che il trattato di Maastricht non sia quello che è, ma un trattato del tutto diverso, perché lì si parla di stati e non di regioni, si fa solo un cenno alle regioni.

Ora qui c'è una situazione del tutto particolare, si parla di una nuova regione europea del Tirolo che dovrebbe comprendere il Trentino e su una parte, non si sa bene però quale, oltre alla zona di Innsbruck e così via, ma comunque si parla di una regione che vada al di là del confine e con una particolare, precisa impronta politica. Secondo me non ha alcun senso, avevano più senso prima dell'entrata dell'Austria nella unione europea accordi particolari tra l'Alto Adige e il nord Tirolo, avevano un senso per attenuare questo intralcio alla libera circolazione di beni, persone, scambi anche culturali sempre necessari, in particolare per la collettività di lingua tedesca, che deve ancorarsi con il mondo culturale tedesco, ma per quanto attiene a tutto quello che riguarda l'economica ormai nella libera circolazione di beni, capitali, quindi persone, direi che accordi particolari hanno un senso più che relativo, mentre l'avevano prima quando l'Austria non faceva parte dell'unione europea.

Non vorrei quasi che si vada contro l'Europa, ipotizzando accordini speciali nell'ambito di un ristretto territorio, perché il trattato di Maastricht chiede parità nel commercio, nei capitali, nelle persone che possano trasferirsi tranquillamente da un luogo all'altro della unione europea e non vorrei che si mettessero invece dei laccioli e si volesse andare contro l'unione europea, magari in buona fede, per aver letto in modo superficiale o non aver letto il trattato di Maastricht.

Quindi non appoggerò quanto richiesto dai firmatari dell'emendamento, cosa posso fare, certamente non appoggiandolo sembrerebbe quasi che mi stia bene la dizione "regione europea del Tirolo", io invece non concepisco questa regione, voglio ricordare in particolare ai trentini - mi pare ce ne siano pochi della maggioranza - vorrei dire loro che quando l'imperatore d'Austria concesse a questa terra di utilizzare la legislazione in lingua italiana per quanto riguarda la disciplina dei processi, ho a casa un libro ereditato da qualche generazione, che è la raccolta di queste leggi con l'Editto imperiale, è del 1803, non distingueva fra cittadini trentini o veronesi, parlava in genere delle terre in cui predominava nettamente la lingua italiana e concedeva a queste terre di poter utilizzare direttamente, scritta in italiano, quella che è la legge che disciplinava i processi nell'impero.

Bene, i trentini non è che fossero trattati in modo speciale rispetto ad altri, non li consideravano, semplicemente, il Trentino ha subito per un periodo più lungo la dominazione austroungarica dell'impero ed evidentemente è rimasto qualche cosa di più che a Verona o a Milano. Vorrei dire quindi che nella lingua, nei

costumi, nel modo di pensare, in tutto vedo nel Trentino una grande affinità con i veronesi, con i confinanti di gran lunga di più, ma neanche comparabile con i nord tirolesi, ma che senso ha parlare di una regione di questo tipo, ammesso che sia un'ipotesi che possa avere un qualche fondamento, che non sia, come più probabile una strategia, quella stessa strategia che la SVP ha portato avanti per anni, svuotando la regione per porre poi il problema: ha senso questa regione? E costituire eventualmente una piccola regione autonoma dell'Alto Adige?

Poi ritenendo che sia utile avere alle spalle ancora in qualche modo la classe politica trentina per un disegno che va al di là di quanto ho ipotizzato di una piccola regione, è chiaro che i trentini stanno fuori da tutti, è chiaro che nel futuro la stessa popolazione non potrebbe sopportare un'ipotesi che li sgancia da quelle che sono le vere, autentiche radici e li porta chissà dove.

Ecco perchè non sono intervenuto sui vari emendamenti correttivi per togliere "regione Tirolo" ecc., ecco perchè non voterò neanche in questo caso a favore dell'emendamento, nemmeno contro, non posso che astenermi, voterò contro i vari articoli di leggi e la legge in particolare.

**PRÄSIDENT:** Abg. Benedikter, bitte.

**BENEDIKTER:** Ich fühle mich doch gedrängt, nach all diesen Äußerungen, die zu einem guten Teil von den Trentinern gekommen sind, das Wort zu ergreifen; es sind alles Trentiner mit Ausnahme der Abg. Magnabosco und Zendron und Kury, die anderen sind alles Trentiner, die ihre Geschichte eines halben Jahrtausends einfach vergessen bzw. verleugnet haben. Ich rede nicht von der Abg. Zendron, denn bei ihr ist es anders; ihr wäre es am liebsten, wenn Südtirol so schnell wie möglich assimiliert und italienisch werden würde, aber lassen wir das dahingestellt sein.

Ich habe in dem Begehrensantrag, der am 2. November 1994 verteilt worden ist und der also auch in italienisch verfaßt worden ist, die Trentiner, die ihre Geschichte vergessen und verleugnen, an die historische Tatsache erinnert, daß in Tirol einschließlich Trentino die sogenannte Landschaft bestand. So hat sie geheißen und es was die politische Vertretung aller damals existierenden Stände der Bevölkerung: Geistlichkeit, Adel, Bürger und Bauern, die ab 1446 Landtag genannt wurden. Sie hat schon 1416 mit dem Landesfürsten an allen wichtigeren politischen Entscheidungen, die das Land Tirol immer einschließlich Trentino betrafen, teilgenommen. Im sogenannten Landlibell von 1511 setzte Kaiser Maximilian I. fest, daß neben dem Recht Steuern einzuheben, die Kriege, die Tirol oder das unmittelbare Hinterland zum Kriegsschauplatz gehabt hätten, nur mit Zustimmung des Landtages aufgenommen werden dürften. Im ältesten englischen Werk über Tirol aus dem Jahre 1786 schrieb Albanis Baumont "alle Staatsangelegenheiten sind dem Landtag übertragen, der in Innsbruck abgehalten wird; er setzt sich zusammen aus den vier Ständen, welche die Nation vertreten - die Tiroler Nation. Insgesamt umfaßte der Tiroler Landtag in der Zeit von 1861 bis 1918 68 Abgeordnete, davon je

nach Übereinkommen mit der Kurie des Großgrundbesitzes 22 - 26 Abgeordnete aus Welschtirol. Jedoch nur 1875, 1883 und 1889, und ich habe schon darauf hingewiesen, daß alle Welschtiroler Abgeordnete nach Innsbruck kamen, zumal sie sich sonst zeitweise auch total im Zeichen des Protestes absentierten, weil sie ihre Autonomieforderungen nicht durchsetzen konnten. Ich kann dann vielleicht in der Stellungnahme zum anderen... Das ist entnommen aus dem Buch "Parlamentarismus in Tirol", herausgegeben vom Tiroler Landesarchiv, Universitätsverlag Wagner 1988. Und seit dem Ende des 18. Jhd. wird der Ausdruck Nation auf die Tiroler allein bezogen, insbesondere soweit sie in der Landschaft, im Landtag die Vertretung besitzen. Von einer Tiroler Nation in diesem Sinne sprechen sowohl einheimische amtliche Schriftstücke als auch englische und französische Autoren. "Die italienischsprechenden Welschtiroler" sagt das Buch "Die Tirolerische Nation 1790-1820", herausgegeben vom Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, "Die italienischsprechenden Welschtiroler (Trentiner) waren ein Bestandteil dieser Tiroler Nation und Andreas Hofer nannte sie in einem Aufruf "die herzlieben welschen Tiroler". Johann Wolfgang von Goethe schrieb 1786 anlässlich seiner ersten Italienreise von Tirol, immer auch mit Bezug auf das Trentino: "Die Nation ist wacker und grabt vor sich hin". 1796 wurde im Gefolge der Kämpfe gegen die Truppen Napoleons im Süden Tirols - das wäre im Trentino - der Name Nation allgemein üblich. Im Dekret über die Stiftung einer Gedenkmedaille für die Tiroler Landesverteidigung 1796-97 erklärte Kaiser Franz II., daß "die Kämpfe dieses Jahres der Tirolischen Nation in den Augen Europas stets zum unauslöschlichen Ruhme gereichen werden". Es wird noch zitiert, daß auch die Franzosen das Gefühl hatten, einem Volksaufstand auch von seiten der Trentiner Tiroler gegenüberzustehen; dies beweist der Brief des Marschalls Lefevre an Napoleon vom August 1809. "Diese Wilden in Tirol stiegen mit rasantem Geschrei ins Tal herunter. Das Kruzifix an der Spitze mit ihren Priestern rasend wie die Tiger. Ich erwarte ihre Befehle, Majestät, auch wenn ich mich unter den Ruinen Innsbruck begraben lassen muß. Nicht eine österreichische Provinz, von denen keine einen Aufstand kannte, weil ihre Beamten auf Befehle warteten, sondern die Tiroler Nation war auch ohne Befehle fähig, einen Volksaufstand zu organisieren". Das ist vom Landesmuseum Ferdinandeum jetzt vor ein paar Jahren herausgegeben worden, unter dem Titel "Die Tirolerische Nation 1790-1820". Es wundert mich - ich habe darauf hingewiesen, auch in dieser...

Ich habe damals an alle Regionalratsabgeordneten hier zwei Dokumente verteilt, in denen die Trentiner Tiroler Abgeordneten 1848 und 1849, sei es gegenüber der Nationalversammlung in Frankfurt - Versammlung aller deutschen Länder - und dann auch gegenüber den Abgeordneten und dem Parlament in Wien, mit 40.000 Unterschriften protestieren, daß sie erstens nicht zur deutschen Nation gerechnet werden wollten und zweitens, daß sie zwar schon Österreich-Ungarn unterstehen, aber eben Italiener sind, die ihre eigene Autonomie wollen. Das war 1848-49 mit 40.000 Unterschriften aus dem Trentino. Ich habe es hier verteilt, weil sich anscheinend wenige hier erinnern, daß das Trentino sich schon einmal zur Wehr gesetzt hat, weil es - erstens - nicht zur deutschen Nation gehören wollte und - zweitens -

mit 40.000 Unterschriften besagen wollte: Wir wollen schon Österreich unterstehen, aber als autonome Provinz des Trentino, weil wir uns vom deutschen Tirol unterscheiden. Das war 1848. Aber wie gesagt, die Trentiner haben niemals in ihrem Widerstand gegen die deutsche Nation, weil sie keine eigene Autonomie hatten, geleugnet, daß sie zur Tirolischen Nation gehören. Das haben sie nicht geleugnet und Tirol ist auch heute noch, seit 1809, im besonderem seit dem Widerstand gegen Napoleon, ein weltweit bekannter Begriff, nicht nur europaweit, sondern weltweit, der meiner Ansicht schon der Mühe wert ist, daß man ihn weiter behauptet.

Bitte, wenn die Trentiner heute der Ansicht sind, daß sie vom historischen Begriff Tirol, der auch sie seit dem 14 Jhd. umfaßt hat, nichts wissen wollen, dann muß man das zur Kenntnis nehmen. Denn wenn jetzt abgestimmt würde - und ich bin der Ansicht, daß auch das Trentino das Recht hat, völkerrechtlich abzustimmen, ob es mit der Annektierung an Italien 1920 einverstanden war oder nicht - dann würde wahrscheinlich in diesem Fall das Trentino zum Unterschied von Südtirol höchstwahrscheinlich mehrheitlich für Italien stimmen und das wäre an sich natürlich. Aber, wie gesagt, die Trentiner Tiroler bzw. die Welschtiroler haben bis auf heute nie dagegen protestiert, daß sie zur tirolerischen Nation gehören. Das haben sie sich sehr gern gefallen lassen. Sie haben sich auch gefallen lassen, daß Andreas Hofer, nachdem die Welschtiroler auch am Widerstand gegen Napoleon mitgeholfen hatten, daß er sie bezeichnet hat als die herzlieben welschen Tiroler, hat er sie bezeichnet der Andreas Hofer, und deswegen wundert es mich, daß hier diese ganze Seite - lassen wir die drei von Südtirol weg - diese ganze Seite nichts wissen will vom Namen Tirol. Das wundert mich, daß sie ihre Geschichte, die vom Volk gelebte Geschichte verleugnen wollen. Obwohl sie damals so wie heute protestieren. Sie haben protestiert gegenüber Österreich. Wir sind schon Tiroler und wir gehören zur österreichisch-ungarischen Monarchie, aber wir haben Recht auf eine eigene Autonomie. Dann von 1861 bis 1918 haben sie den Tiroler Landtag in Innsbruck sabotiert, schreibt die offizielle Veröffentlichung, sabotiert eben aus Protest, weil sie die Autonomieforderungen nicht durchgesetzt hatten, obwohl - das muß man sagen - im Trentino der alleinige Gebrauch des Italienischen in der Verwaltung, in der Justiz, überhaupt im gesamten öffentlichen Leben, nie in Zweifel gestellt und von Österreich immer anerkannt worden ist. Der alleinige Gebrauch des Italienischen so weit, daß sogar Deutsche, die im Trentino gelebt haben, dagegen protestiert haben, daß sie nicht die deutsche Sprache benutzen dürfen. Aber jedenfalls hat Österreich in dieser Hinsicht, was den alleinigen Gebrauch des Italienischen im öffentlichen Leben betrifft, die Sprache hundertprozentig anerkannt. Die Autonomie war nicht durchgesetzt. Das stimmt auch.

**PRÄSIDENT:** Ich glaube, jetzt haben wir die Rednerliste erschöpft und damit kommen wir zur eventuellen Replik.

Abg. Alessandrini möchte noch sprechen. Nein, er ist der Einbringer. Aber wir schauen zuerst, ob der Ausschuß noch etwas sagen will. Ist nicht der Fall.

Dann bitte der Einbringer Alessandrini, wenn er das Wort möchte? Herr Abgeordneter, wenn Sie replizieren wollen. ...Chiodi, Kury, Alessandrini... Chiodi? No, nicht gut, dann stimmen wir ab.

Gut, bitte Abg. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Brevemente, mi pare che non sono arrivati segnali di grande speranza rispetto a questo ultimo tentativo di mediazione, molti altri argomenti sono stati posti in discussione, anche queste dotte indicazioni che ci porta il collega Benedikter, a cui potremo certamente aggiungere molte altre riflessioni, perchè un conto è l'appartenenza al nesso statale del sacro romano impero, dell'impero plurilingue, della monarchia di Vienna ed un conto è un'appartenenza nazionale che è difficilmente negabile e che trova, come ho detto in altre occasioni, un contemperamento attraverso il portato del pensiero moderno e cioè attraverso il cosiddetto costituzionalismo democratico e quel patriottismo della costituzione che ho evocato in altre occasioni.

Cons. Benedikter, potremmo addirittura dire che i trentini, basta leggersi i protocolli del comune di Trento, tenevano più al nesso con Vienna che al nesso con Innsbruck, quando l'imperatore era in visita a Trento, a conferma in qualche modo di quello che lei diceva, il sindaco Oss Mazzurana si rivolgeva all'imperatore come garante dell'autonomia e quindi dell'appartenenza nazionale nel senso dell'identificazione culturale italiana, senza mettere in discussione il nesso statale con questa grande esperienza che è stata la monarchia asburgica, plurilingue, pluri-etnica, che ha attraversato diversi compromessi, perché anche qui, se andiamo a fare i nomi, pensiamo cosa è stato introdurre "und" rispetto al Kaiser und König".

Quindi voglio dire a conferma, che non è la stessa cosa parlare di regione europea del Tirolo o di regione europea Trentino-tirolese o parlare di regione europea Trentino e Tirolo, quindi le preoccupazioni che hanno mosso alcuni di noi è proprio, perché i nomi hanno dei simboli, hanno un grande valore simbolico e avevamo tentato una mediazione, tentando di portare ad altri tempi, quella di denominare questo modello di collaborazione, però certamente potremmo anche cimentarci in questa fase ad individuare nomi diversi da quello puro e semplice di regione europea del Tirolo.

Il collega Frasnelli stesso ieri nel suo intervento parlava di regione europea Trentino e Tirolo o Tirolo e Trentino, quindi potremmo aprire molti dibattiti attorno allo stesso nome e la mediazione che molti hanno tentato è quello di dire che riserviamo ad altre circostanze il dare il nome a questo modello di collaborazione, al quale molti di noi tengono e tutti quelli che si sono espressi in quest'aula credono fortemente ed è proprio perché credono fortemente che cercarono di evitare che una diatriba sul nome introducesse elementi di difficoltà per far decollare esattamente questo processo.

Credo però, come ho già detto, che le cose vanno avanti e dobbiamo salutare con forte determinazione questo tentativo che ci viene dalle tre città capoluogo; il sindaco di Innsbruck l'ha dichiarato oggi sui giornali, raccogliendo tra l'altro sollecitazioni

che erano state fatte dal comune di Trento ancora negli anni passati, per istituire un segretariato permanente fra i comuni di Innsbruck, Bolzano e Trento.

Questa probabilmente sarà la vera regione europea che decollerà, visto che in quest'aula troviamo così tante difficoltà ad accettare una proposta di mediazione che era intesa semplicemente a rafforzare la nostra comune volontà di lavorare per creare questa collaborazione transfrontaliera, nell'ambito della nuova Europa.

Non so se dobbiamo rassegnarci a questo fatto o se c'è ancora lo spazio per un elemento di respiscenza che è sempre possibile. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Dann können wir jetzt den von den Abg. Chiodi, Kury und Alessandrini eingebrachten Abänderungsantrag zur Abstimmung bringen.

Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? 13 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Es scheint die große Mehrheit zu sein. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Bei 13 Ja-Stimmen, einer Enthaltung und dem Rest Nein-Stimmen ist der Antrag abgelehnt.

**PRÄSIDENT:** Jetzt kommt der eigentliche Abänderungsantrag vom Ausschuß, den wir bereits verlesen haben und auf den sich diese Abänderungsanträge beziehen. Den brauchen wir jetzt nur mehr zur Abstimmung zu bringen, außer wenn jemand sich zu Wort melden möchte.

Bitte schön, Frau Abg. Klotz hat das Wort.

**KLOTZ:** Natürlich geht es immer um die selbe Sache, Herr Präsident, aber... das Mikrophon funktioniert nicht... danke. Natürlich, Herr Präsident, geht es immer um die selbe Sache. Soviel haben wir jetzt schon verstanden, aber eben diese Wortmeldungen hier zeigen eigentlich eines. Herr Assessor Pahl, ich nehme etwas zurück. Sie brauchen keinen Ernüchterungskurs für Realisten mehr abzuhalten. Der, glaube ich, hat hier jetzt genügend stattgefunden. Ich habe mich immer gegen jede Art von Zwang ausgesprochen. Auch gegen jede Zwangsehe, gegen jede Zwangsgemeinschaft. Ich glaube, die letzten Stunden und Tage haben eines ganz klar gezeigt: Ein Teil von denen, die eigentlich in diese Gemeinschaft hineinkommen sollen, die in der Gemeinschaft mitarbeiten sollen, wollen nicht in diese Gemeinschaft hineingenommen werden und das müssen wir doch zur Kenntnis nehmen. Infolgedessen müsste eigentlich auch die Südtiroler Volkspartei endlich verstehen und umdenken.

Ich möchte aber zunächst hier einmal diese Flanke hier ein wenig aufmerksam machen und zur Pflicht rufen. Sie sagen, wir wollen nicht, wir identifizieren uns nicht mit dem was ihr vorhabt. In Ordnung. Aber ich würde dann davon ausgehen, daß sie mit derselben Überzeugungskraft und mit derselben Vehemenz dafür eintreten, daß tatsächlich sich dann jeder Teil, jede Gemeinschaft selbst bestimmen kann, und da widersprechen sie sich selbst, weil sie wollen uns unbedingt, uns Südtiroler, in der Zwangsehe mit ihnen halten. Also in einer Zwangsgemeinschaft mit den Trentinern selbstverständlich immer im italienischen Staat und das ist der große Widerspruch der



sogenannten Linken, daß sie einerseits zu Recht für sich das Selbstbestimmungsrecht in Anspruch nehmen, aber es uns verweigern. Solange sie hier nicht konsequent und auch kohärent sind, muß ich euch den Vorwurf machen, daß ihr immer noch geprägt seid vom kolonialistischen Geist und außerdem Chauvinisten seid. Denn Frau Kollegin Zendron, wenn Du auf der einen Seite davon sprichst, daß es eine "dizione meno pantedesca" geben soll und dann immer wieder sagst: Es geht um Tirolo del Est, del Nord e Alto Adige, dann bitte bemühe Dich wenigstens zu sagen Tirolo del Sud. Da steckt so viel Chauvinismus und so viel im Grunde genommen imperialistisches Gedanken... Das hast Du gesagt. ...Ja, das weiß ich schon. Darum habe ich mich heute auch gewundert. Gut, ich habe das... ..Entschuldigung, ich bin nicht bei der Fraktionssprechersitzung gewesen habe das nicht gehört. In Ordnung, dann nehme ich das zurück.

Aber es heißt immer wieder und das wird im Alto Adige heute wiedergegeben "dizione meno pantedesca". Es geht uns nicht um ein großdeutsches Anliegen. Es geht uns nicht um Pangermanismus. Nein, uns geht es um echten Föderalismus. Aber es gibt keinen echten Föderalismus, ohne das Recht der Selbstbestimmung wahrzunehmen. Und dieser Ernüchterungskurs hier zeigt hoffentlich allen, daß wir unsere Ziele, wenn wir sie als Südtiroler noch haben, ohne Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes nicht erreichen können. Wir erreichen sie sicher nicht über die Zwangsehe, in die wir die Trentiner in eine Europaregion Tirol zwingen wollen. Also das ist eine Ernüchterung, die hoffentlich einigen die Augen öffnen wird. Dann höre ich hier von "collaborazione tra popoli vicini", Frau Zendron. Das ist eure Sicht und ich nehme sie zur Kenntnis. Für mich ist aber Nordtirol nicht ein "popolo vicino". Für mich ist es mein Volk und deswegen... ..Ja, selbstverständlich - ich bekenne... Frau Kollegin, deswegen bekenne ich mich dazu. Ich bekenne mich zur Wiedervereinigung Tirols. Das hat nichts mit Pangermanismus zu tun - überhaupt nichts, im Gegenteil... Das hat nichts damit zu tun...

*(Unterbrechung - interruzione)*

**PRÄSIDENT:** Bitte bei allem Respekt für die Damen im Haus. Ich bitte auch die Damen sich an die Regeln zu halten, daß man zum Präsidium bzw. zum Ausschuß spricht und keine Zwiesprache führt.

**KLOTZ:** ...Und wir wollen die Wiedervereinigung Tirols durch Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes. Ob die Südtiroler dann damit einverstanden sind, ist eine Frage der demokratischen Äußerung in einer Volksabstimmung. Wir jedenfalls tun alles, um die Südtiroler davon zu überzeugen, daß sie in diesem Staat keine Zukunft haben, daß sie unter diesen Umständen, aber auch in der Zwangsehe mit dem Trentino keine Zukunft haben. Denn eure Absichten sind ganz klar. Wenn ich hier von "patriotismo costituzionale" höre, dann frage ich, welcher "costituzione"; das ist immer die italienische Verfassung, die uns auch mit Händen und Füßen kettet. Man gebe uns das Selbstbestimmungsrecht, man setze sich dafür ein, daß wir es endlich ausüben können, und dann Frau Kollegin Zendron können wir die

"collaborazione tra popoli vicini" endlich umsetzen. Aber so kommen wir aus dem Zwangsdenken niemals heraus. Ich respektiere also wenn die Trentiner heute nichts mit Tirol zu tun haben wollen. Aber sie mögen bitte respektieren, wenn wir sehr wohl mit Tirol etwas zu tun haben und sie mögen das zur Kenntnis nehmen und sie mögen uns dabei helfen, wenn wir endlich diese Abstimmung, diese völlig demokratische Abstimmung verlangen, auch unter UNO-Aufsicht und nach allen Regeln der UNO.

Es heißt hier von seiten der ex-Faschisten, ex-Neofaschisten, Entschuldigung, es sei nicht nur eine Gefahr für die Italiener in Südtirol, sondern auch für die Italiener im Trentino. Da muß ich auch einmal in Erinnerung rufen, daß wir sehr wohl seit 70 Jahren mehr oder weniger erdulden müssen, daß wir bei einem Staat gehalten werden, der unsere nicht ist. Aber eines zeigt diese Diskussion, verehrte Damen und Herren von der Volkspartei, wohl ganz klar, daß es sich bei diesem Entwurf, bei dieser Idee, leider um eine Totgeburt handelt. Sie wird das Ziel verfehlen, das man hier anstrebt. Diese Europaregion Tirol wird es nicht geben, nicht einmal in einer guten grenzüberschreitenden Zusammenarbeit. Da heißt es einfach so ehrlich zu sich selber und zu den anderen zu sein, wenn sie nicht wollen und entsprechend andere politische Ziele anstreben. Welche die nun sind, sagt bitte ehrlich. Wir wollen die Integration in Italien oder wir wollen diese Integration nicht. Wir wollen andere Wege gehen. Aber nicht so Wischi-Waschi, die dann auch noch als Legitimation ausgegeben wird. Es gibt hier anscheinend keine Legitimation und ich wäre dafür, daß man - wenn das möglich ist - in dieser Angelegenheit getrennt nach sogenannten Provinzen abstimmt. Denn dann wird man ja sehen wohin die legitimierte Vertreter des Trentino gehen wollen und was sie nicht wollen. Das wäre meines Erachtens ein demokratisches Prinzip und auch ein demokratisches Postulat. Wenn man nicht will, soll man sie nicht zwingen.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist der Abg. Pinter. No, nicht?

Abg. Benedetti. ...No, Entschuldigung, so habe ich es auch nicht gemeint.

**BENEDETTI:** La ringrazio Presidente. Onorevoli colleghi, è doveroso un intervento dopo le parole della collega Klotz, noi sappiamo qual è il disegno che lei persegue, ma non vedo che abbia attinenza con questa legge o con un discorso molto più vasto, che è quello euroregionale o di euroregione. Sappiamo che lei è non solo filotirolese, ma si riconosce addirittura nel Tirolo e vorrebbe sicuramente l'annessione dell'Alto Adige all'Austria. Mi auguro che i rapporti della collega Klotz con l'assessore Pahl non siano molto intimi, perché andremo a spendere questi 5 miliardi probabilmente per rifare il referendum sull'annessione all'Austria o cose di questo genere e su questo non ho dubbi e mi auguro che l'assessore Pahl sia inflessibile su questo.

Allora definire dei sciocchini i trentini e di conseguenza addurli al nazionalismo mi sembra un po' una cosa, noi stiamo predicando da due giorni che vogliamo lasciare ampia libertà, sia all'Alto Adige che al Trentino, che altre regioni e province che

abbiano interesse a collaborare in questa euroregio, massima libertà, senza porre dei confini; la libertà nasce nel momento in cui si rispettano le volontà degli altri e le volontà di chi convive sul proprio territorio. Questo lei cons. Klotz non lo concepisce, persegue il suo disegno, ma giustamente secondo la sua ideologia, però questo non deve prevaricare il pensiero di molte altre persone, che probabilmente convivono con lei in Alto Adige o che sono con me nel Trentino.

Quindi abbiamo detto da due giorni, perché non lasciare una porta aperta, ci sembra assolutamente assurdo. Allora lei vorrebbe sapere dove vogliono andare i trentini. I trentini hanno già fatto una scelta, nel momento in cui decidono di partecipare ad un tavolo con l'Alto Adige e con il Tirolo hanno deciso di andare in questa direzione, quanto meno agli effetti pratici e momentanei per stabilire quali siano le regioni che più loro vorrebbero avvicinare per la creazione di questa euroregio. Su questo non ci sono dubbi, ma oltre a questo i trentini chiedono anche che siano lasciate le porte aperte, ma non a sud, est, ovest, da tutte le parti, se un domani riteniamo che qualche Land della Baviera possa rientrare ed annettersi al Tirolo, non vedo perché non lo potremmo fare, questo per ipotesi che può essere un po' assurda.

Ma no, allora se mi rivolgo a Verona divento nazionalista italiano, se guardo al nord divento pangermanista, allora penso che forse dovrebbero essere dei termini che dovremmo eliminare dal nostro vocabolario, quindi il disegno che lei persegue direi che non lo possiamo identificare con una euroregio o con una collaborazione transfrontaliera, so che questo è il suo pensiero, ma volevo ribadire il mio disaccordo.

Volevo invece arrivare all'emendamento che battezza, come dice il collega Atz. Penso che l'errore fondamentale sia proprio quello di considerare l'euroregio un figlio e non una madre, perché se la battezziamo come figlio sicuramente lo vorrò con gli occhi azzurri, la cons. Zendron lo vorrà biondo, la collega Klotz lo vorrà moro e quindi non finiremo più di vedere il nostro figlio ideale, lo vorremmo modellato a nostra immagine e somiglianza, ma euroregio penso che debba diventare una madre in senso lato, non comunque una matrigna come la si vuol far diventare. In questi termini probabilmente per molte popolazioni del nostro territorio diventerebbe una matrigna e per quelle persone che non si riconoscono solo ed esclusivamente nel Tirolo, che non è un pensiero mio, con il nonno Kaiserjäger probabilmente nel mio intimo ho anch'io un rapporto che è cordiale e comunque riconosco nel Tirolo, però devo anche capire che molte delle nostre genti non si riconoscono in questo e penso che quella solidarietà e quello spirito di amicizia che questa legge dovrebbe proporre, deve considerare anche le diversità che stanno sul nostro territorio.

Collega Casagrande, concordo perfettamente nelle sue premesse, però se le parole hanno un valore, quando lei mi dice che non dobbiamo addurre a scritte e motivazioni sentimentali e nostalgiche, poi si dovrebbe anche tradurre in praticità nel non identificare questa euroregio come Tirolo, perché penso che ci siano

dei sentimente particolari e delle nostalgien che anche il sottoscritto condivide, ma che molti altri non condividono, probabilmente è una contrapposizione quella che lei afferma nelle sue premesse e poi sposa totalmente quello che è il Tirolo.

Lei ammette che sul nostro territorio ci possono essere delle persone che non siano d'accordo con questo ragionamento, mentre siamo totalmente d'accordo con il suo ragionamento fatto in premessa, che è quello proprio di non far sì che dobbiamo appellarci a quelle scritte e a quei sentimenti a cui lei faceva riferimento e a quelle nostalgien.

Penso che la parola Tirolo sicuramente in Trentino adduca a sentimenti e nostalgien del passato, lei ha fatto riferimento al cambiamento della nostra Europa, sono concorde con lei, allora se dobbiamo vedere il futuro con un'altra ottica, sicuramente dovremmo anche pensare a battezzare, a dare comunque dei nomi che sicuramente guardino al futuro e non richi amino sicuramente il passato.

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Leitner hat das Wort.

**LEITNER:** Dieses Gesetz scheint wirklich mehr als eine Schweregebur t zu werden. Frau Klotz hat von einer Totgebur t gesprochen. Ich denke einfach, daß ich mit dem was ich in den letzten Wochen und Monaten hier in diesem Saale gesagt habe, immer mehr recht bekomme, und meine Frage richte ich ganz entschieden auch an die Südtiroler Volkspartei, die ja sagt, daß es keine Europaregion Tirol ohne das Trentino gibt. Ich sage mit dem Trentino gibt es sicherlich keine. Das haben wir heute ganz klar gehört. So kommen wir in dieser Diskussion nicht vom Fleck.

Man hat jetzt dieses Gesetz, das erklärtermaßen ein Beitragsgesetz sein soll, benutzt, um eine politisch tiefe Diskussion über diesen Begriff zu führen. Vielleicht das erste Mal. An sich nicht schlecht, aber wir können hier noch tagelang diskutieren. Wir nähern uns hier keinen Millimeter. Keinen Millimeter nähern wir uns. Und ich sage für meine Begriffe, daß ich mir einfach nicht vom Trentino die Geschwindigkeit für eine intensivere Zusammenarbeit zwischen den Landesteilen Tirols diktieren lasse. Das nehme ich nicht hin. Ich bin immer bereit gewesen - ich bin es auch noch -, daß das Trentino mitmachen soll, wenn es will. Also ich interpretiere aus all diesen Wortmeldungen, daß sie es zur Zeit zumindest nicht wollen. Deswegen wäre es sinnvoller ein Landesgesetz zu machen und die Zusammenarbeit ohne Schwierigkeiten herbeizuführen und auf das andere noch zu warten und das bestehende Gesetz dann belassen.

Ich hätte mir nie gedacht, daß der Begriff Tirol so große Schwierigkeiten bereiten würde. Wenn man jetzt Angst hat, da würde eine Volksgruppen überbewertet, dann muß ich halt einmal auch fragen, warum man es uns so ohne weiteres zumutet, volksgruppenmäßig in der Minderheit zu leben und es immer als großes Glück verkündet. Ja, in welchem Glück wir uns doch befinden in Südtirol usw. Ja, ist es dann ein ausgesprochenes Unglück, wenn jetzt die Italiener in einer Europaregion Tirol in der Minderheit wären, einmal umgekehrt gefragt. Aber darum geht es doch nicht. Darum geht es wirklich nicht. Und man

sieht auch, daß es keinen Begriff Europaregion klar definierbar gibt, weil alle europäischen Regionen anders ausschauen, anders funktionieren. Hier ist Maas-Rhein genannt worden. Es gibt die Egerland-Region, es gibt eine ominöse Bodenseeregion. Die sind alle nicht konkretisiert. Etwas ist wenn man sagt, wir wollen eine Institution Europaregion Tirol, wozu ich stehe, wozu ich persönlich ganz klar stehe.

Ich sage noch einmal ganz klar: Ohne ein Tirol der zwei Geschwindigkeiten gibt es kein gemeinsames Tirol. Darüber muß man sich endlich einmal klar werden. Erst wenn man sagt: Jawohl, bitte schön, lassen wir Süd-, Nord-, Osttirol zunächst zusammenkommen und dann eventuell auch das Trentino. Ich habe nie etwas dagegen eingewendet und werde es auch in Zukunft nicht tun. Es ist mir nicht klar, ob in der Bevölkerung des Trentino - und für mich ist der Wille der Bevölkerung entscheidend - der Wille für diese Zusammenarbeit besteht. Deshalb noch einmal meine Überzeugung - und wir kommen sicherlich vom Thema ab, das weiß ich, aber nachdem alle zu dieser Sache geredet haben, erlaube ich mir halt auch, einige Dinge dazuzusagen: Lassen wir die Landesteile, die schon so weit sind und den ersten Schritt machen, und warten wir bis die anderen so weit sind. Ausgeschlossen soll niemand werden. Aber bitte lassen wir uns nicht vom Trentino die Geschwindigkeit diktieren, wann und ob wir diese gemeinsame Europaregion Tirol machen sollen. Vielleicht wäre es wirklich klüger, diese Vorarbeit auch im Sinne von zwei Landesgesetzen zu machen - eines für Südtirol, eines für das Trentino, damit wir uns vom Fleck bewegen können. Weil wenn wir uns nur mit der Definition Tirol - ob das jetzt deutsch wäre oder pangermanistisch usw.- wenn wir uns mit diesem Begriff allein hier befassen, wenn das das Hindernis bei der Verabschiedung dieses Gesetzes ist, dann ist das leider Gottes schade. Dann muß ich aber auch dem Alfons Benedikter recht geben. Dann haben viele, die hier sitzen, den Begriff Tirol nicht verstanden. Ich habe es schon gestern gesagt. Tirol stand immer für Mehrsprachigkeit, war nie für Einsprachigkeit, auch in der Vergangenheit nicht. Warum soll es in der Zukunft anders sein.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner... danach Abg. Benedikter, zuerst hat sich Abg. Giordani zu Wort gemeldet.

**GIORDANI:** La ringrazio signor Presidente. Il punto di vista del Partito Popolare sull'argomento che è in discussione l'ho esposto ieri e mi pareva anche in forme tali da non lasciare dubbio su quello che è il proposito del Partito popolare, quindi mi dispiace che il cons. Passerini abbia fatto un rilievo che ci sembrava indicare un'assenza nostra nel dibattito che si sta svolgendo.

Non ho nulla da aggiungere rispetto a quello che ho detto ieri, anche se qualche volta si dice che "repetita juvant", però non ritorno su argomenti che ho già espresso, che ho confermato anche in altre sedi e che avevo anche sviluppato in forma più precisa nel dibattito che c'è stato attorno al bilancio della Regione.

Cerco di interpretare anche lo stato d'animo che sta emergendo in qualche parti politiche, riguardo alla formulazione che

si è inteso inserire nell'art. 1, riguardo al riferimento anche istituzionale per il processo da costruire, regione europea del Tirolo per una proposta che spero abbia il pregio di consentire che il dibattito vada avanti e che possa anche sperabilmente concludersi nel corso della giornata.

Propongo un ordine del giorno, avendo peraltro consapevolezza che il Presidente opporrà la circostanza che l'ordine del giorno andava proposto nella discussione generale, mentre in questo momento è proposto un po' in ritardo, quindi questo è un aspetto procedurale, in ordine al quale deciderà il Presidente, per parte mia, se la decisione della Presidenza fosse negativa, vedrò di trasformare questo ordine del giorno in una mozione, della quale chiederò l'inserimento immediato, se ci sarà anche la condizione di consenso politico, all'ordine del giorno.

Vi dò lettura dell'ordine del giorno e mi scuso con i colleghi tedeschi di non poterlo fare anche nella loro lingua, perché l'ho appena predisposto nella lingua italiana.

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE

impegnato nel dibattito politico riguardante il disegno di legge n. 28, concernente iniziative per la promozione dell'integrazione europea

rilevato che la dizione regione europea del Tirolo può risultare inidonea a rappresentare adeguatamente le aspettative della popolazione della regione e la prospettiva politica di costituzione di una regione alpina

ritenuto conseguentemente che la scelta proposta possa essere riferita essenzialmente agli ambiti di attività riferite all'Accordino e alla collaborazione transfrontaliera, rimanendo conseguentemente pregiudicata la prospettiva futura

impegna la Giunta regionale

- 1) a considerare che la definizione Regione europea del Tirolo, comprendente il Bundesland Tirol, la provincia autonoma di Bolzano, la provincia autonoma di Trento, deve intendersi essenzialmente riferita agli ambiti di attività considerati nell'art. 1 del disegno di legge;
- 2) a ritenere pertanto che una scelta definitiva in ordine all'euroregione alpina che si intende costruire, debba essere affidata ad una decisione successiva sul presupposto di un dibattito politico, che ne definisca possibilità, ambiti, denominazione e prospettive.

Proporrei quest'ordine del giorno nel tentativo di vedere se il dibattito può andare avanti, se ci fosse un problema di carattere procedurale, avendo peraltro ottenuto su questo ordine del giorno anche il consenso del Vicepresidente Dr. Pahl, trasformerò l'ordine del giorno in una mozione.

**PRÄSIDENT:** Moment. Bevor wir weitergehen muß ich diese Prozedurfrage klären. Was die Vorlage von Tagesordnungsanträgen betrifft, ist diese im Artikel 84 enthalten. Was den Antrag zur Tagesordnung betrifft, ist diese Frage im Artikel 84 der Geschäftsordnung geregelt und dort ist vorgesehen:

Art. 87

Presentazione di ordini del giorno

1. Durante la discussione generale o prima che questa inizi, possono essere presentati da ciascun Consigliere ordini del giorno concernenti la materia in discussione.

2. Non possono proporsi, sotto qualsiasi forma, ... usw.

Also muß ich Sie leider darauf aufmerksam machen, Herr Kollege Giordani, daß die Vorlage eines Antrages zur Tagesordnung im Sinne vom Artikel 87 nicht möglich ist. Wohl aber wäre es möglich, vorausgesetzt der Regionalrat ist einverstanden, daß Sie einfach einen Beschlußantrag einbringen und im Sinne der Geschäftsordnung um Aufnahme in die Tagesordnung ersuchen und dann um Vorverlegung der Debatte. Das wäre möglich. Sie müssen entscheiden, wenn Sie das wollen und dann würde ich diese Anträge natürlicherweise zur Abstimmung bringen.

Inzwischen lassen wir den Kollegen Benedikter reden, dann können Sie nachdenken auch deswegen, weil Ihr Antrag übersetzt werden müßte.

Abg. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Zur Änderung des Artikels 1, wie vorgeschlagen worden ist von Pahl, Peterlini, Moser, Giordani, Messner. Bitte auch der Abg. Giordani scheint hier auf. Ich muß dagegen stimmen, weil hier nach wie vor auf das Accordino Bezug genommen wird. Ich habe diese Haltung im Minderheitenbericht begründet. Nach wie vor wird auf das Accordino Bezug genommen und das Accordino ist mit dem Madrider Abkommen und mit dem italienischen Ratifizierungsgesetz des Madrider Abkommens von 1980 - Ratifizierungsgesetz von 1984 - nicht vereinbar, denn sowohl das Madrider Abkommen als auch das italienische Ratifizierungsgesetz gehen davon aus, daß es um eine grenzüberschreitende Zusammenarbeit geht und daß die Regionen, Gemeinden und Gebietskörperschaften, die da zusammenarbeiten sollen, angrenzen. Dann kann ich nicht auf das Accordino Bezug nehmen, das auch ein Land miteinbezieht - siehe Vorarlberg -, das nicht angrenzt und andere Länder nicht miteinbezieht - siehe Graubünden und siehe Salzburg -, an die wir auch angrenzen. Ihr habt alle z.B. diese Veröffentlichung der Region über das europäische Rahmenübereinkommen, über die grenzüberschreitende Zusammenarbeit zwischen Gebietskörperschaften mit entsprechenden Beispielen usw. bekommen und ihr kennt alle das italienische Ratifizierungsgesetz, in dem vorgesehen wird, daß Gemeinden und andere Gebietskörperschaft und auch Regionen zusammenarbeiten können, wenn sie innerhalb eines Streifens von 25 km liegen. Deswegen ist die

Bezugnahme auf das Accordino falsch. Da ist aber noch ein anderer Umstand mit besonderer Berücksichtigung der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit der Länder des Accordino.

Abg. Pahl wollte in dieser Aussprache mit den Fraktionssprechern diese Bezugnahme fallen lassen, so habe ich es verstanden. Wir haben heute die Erklärung des Präsidenten des Regionalausschusses gehört, jedenfalls eine offizielle Erklärung, unabhängig davon, daß sich jetzt Abg. Giordani zurückziehen und auch nichts mehr wissen will von der Europaregion Tirol. Unabhängig davon hat der Präsident des Regionalausschusses ganz klipp und klar gesagt, daß man die Europaregion befürworten kann, weil die Südtirolfrage erledigt ist, beigelegt ist usw. Die Südtirolfrage ist beigelegt durch die Streitbeilegungserklärung und durch den Vertrag von Maastricht ist sie beigelegt. Wir erachten die Südtirolfrage als erledigt und daher können wir ruhig auch von einer Europaregion Tirol sprechen. Der Präsident des Regionalausschusses Grandi hat in aller Form gesagt: Die Formel, der Bezug auf das Accordino geht gut, und es soll von Europaregion Tirol die Rede sein, da die Südtirolfrage sowieso erledigt ist. Sie ist, wenn es dabei bleibt, völkerrechtlich durch die Streitbeilegungserklärung und durch den Maastricht Vertrag erledigt, dem Österreich jetzt auch zugestimmt hat, daß durch den Maastricht Vertrag die nationale Identität Italiens und Frankreichs und Englands und Deutschlands innerhalb der bestehenden Grenzen eben anerkannt wird. Wir werden noch schwer dafür büßen müssen, für diese Streitbeilegungserklärung und für den Maastricht Vertrag, der dazu gehört, und deswegen kann ich nicht anders als gegen diese Formel hier stimmen.

**PRÄSIDENT:** Ich darf fragen wer noch das Wort ergreifen möchte? Wir haben nur mehr wenige Minuten. Kurz geht es schon. Wenn er sagt kurz. Moment bitte...

Abg. Alessandrini hat das Wort.

**ALESSANDRINI:** Occupo pochissimi minuti per precisare all'aula le basi giuridiche su cui dovrebbe svilupparsi questa idea della euroregio ed è chiaro che alla base c'è la convenzione di Madrid, con i limiti che prima ricordava il cons. Benedikter, ma dovrebbe starci l'accordo quadro Austria-Italia, che ha pure nella logica del cons. Benedikter alcuni limiti, però consente certamente di stabilire forme di collaborazione, al di là dei 25 Km, tra gli enti territoriali che sono citati all'art. 2 del disegno di legge, che per quanto riguarda l'Austria sono tutti i comuni e le associazioni dei comuni, perché ai sensi del presente accordo questi si intendono per collettività e autorità territoriali, quindi soggetti che dovrebbero poi stabilire le forme di collaborazione attraverso accordi di natura amministrativa; sono esplicitamente citati, ci sono le regioni Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, provincie autonome di Trento e Bolzano e quindi i nostri soggetti certamente sono titolari alla definizione di questi accordi, per quanto riguarda l'Austria sono tutti i Länder, i comuni, le associazioni dei comuni.



Quindi se ci intendiamo cosa c'è sotto questa idea dell'euregio e in sostanza la natura di accordi di natura amministrativa fra soggetti territoriali ben definiti, l'elenco di questi soggetti comprende certamente le nostre tre entità, le due province e la regione, comprende certamente anche tutti i Länder e i comuni e le associazioni dei comuni.

Quindi l'accordo bilaterale in sostanza amplia i limiti della convenzione di Madrid, che limitavano i 25 km queste forme di collaborazione. Non per nulla la convenzione per quanto riguarda i rapporti fra Austria e Italia dovrebbe essere disciplinata, se il Parlamento italiano la disciplinerà, quindi da questo punto di vista, certo le notazioni che noi possiamo avere della regione europea sono diverse, ma se come credo sono in sostanza accordi di natura amministrativa fra soggetti territoriali individuati, questi soggetti consentono il dispiegamento delle iniziative che ci interessano, anche al di là del fatto di essere confinanti e certamente al di là dei 25 km. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich bitte nur eine Sekunde um Aufmerksamkeit: Ich möchte die Gelegenheit wahrnehmen, hier auf der Zuschauertribüne die Führung der Caritas von Sarajevo mit Direktor Anteperitsch und der kroatischen Journalisten, die auf Einladung der Region hier sind, recht herzlich zu begrüßen und willkommen zu heißen. Ich möchte auch die Gelegenheit wahrnehmen, der vielgeplagten Bevölkerung unsere Solidarität auszudrücken und unsere Hoffnung äußern, daß dem Elend bald ein Ende gesetzt wird, und ich möchte den Vertretern der Caritas recht herzlich danken für ihre Arbeit und die Mühe, die sie zugunsten der Bevölkerung in Kroatien, in Bosnien und Herzegowina haben. Vielen Dank.

Danke schön. Wir müssen jetzt... Kollege Benedikter, wenn es nicht ganz kurz ist... wir haben noch mehrere Wortmeldungen Zendron, Gasperotti, Benedikter. Also setzen wir am Nachmittag fort. Ich wünsche Ihnen inzwischen einen guten Appetit.

(ore 13.00)

(ore 15.08)

Presidenza del Presidente Tretter

Vorsitzender: Präsident Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO': (Sekretär): (ruft die Namen auf)

(segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Siamo all'emendamento della Giunta. Qualcuno intende intervenire? La parola al cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Ja, weil der Präsident des Landtages von Trient behauptet hat, daß ich etwas Falsches gesagt hätte. Ich möchte nur bitten, daß er sich das sogenannte europäische Rahmenübereinkommen, das Madrider Abkommen anschaut, in dem von Grenzgebieten genaue Ausführungen enthalten sind, erstens, und zweitens steht im Abkommen zwischen Italien und Österreich, das noch nicht ratifiziert ist, folgendes - ich habe hier den Text der Kammer: Per quanto riguarda l'Italia le Regioni Trentino-Alto Adige, Veneto, Provincia autonoma di Trento e Bolzano nonché province, comuni, comunità montane, anche se solo in parte, entro la fascia territoriale di 25 km dalla frontiera, so heißt es. Daß Österreich seine Länder nicht näher aufführt - alle Länder sind Grenzländer - Österreich, braucht es nicht aufzuführen. Im Abkommen mit der Schweiz ist dasselbe. Dort steht für Italien, die Regionen, Provinzen, Gemeinden, Berggemeinschaften, kommunalen und provinziellen Dienstleistungs- und Werkkonsortien die Tiefe der Zone - la profondità della fascia, entro la quale devono essere situati gli enti locali italiani abilitati a stipulare i cosiddetti accordi ed intese e che non siano direttamente confinanti con la Svizzera, è di 25 chilometri dalla frontiera (Italia-Svizzera). Eine ähnliche Bestimmung im Abkommen, also 25 km, kann für uns Vorarlberg nicht einbeziehen, das habe ich behauptet, sei es weil das Madrider Abkommen von Gebietskörperschaften an der Grenze spricht, sei es weil im Ratifizierungsgesetz eben die 25 km festgesetzt sind, sowohl zwischen Österreich und Italien als auch zwischen Italien und der Schweiz, in dem es genauso heißt und aus dem es ganz klar hervorgeht. Ich verstehe es so und ich bin geübt, glaube ich, es auch richtig auszulegen und wollte nur das geklärt haben.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire? La parola al cons. Gasperotti.

**GASPEROTTI:** Grazie Presidente. Non ruberò molto tempo, in quanto quest'aula è composta da colleghi che non ritengono il mio intervento utile alla discussione e quindi se ne disinteressano. Questo succede per un piccolo partito, che rappresento, forse diventa anche una pregiudiziale. Certo che con le prese di posizioni rigide la gente, i cittadini di questa provincia non ne guadagnano sicuramente. Questo è stato il modo di gestire di chi è stato prima di noi, che poi ha avuto il suo largo consenso nelle elezioni di novembre di due anni fa, della primavera scorsa e dell'estate scorsa, tutti premi e pregi riconosciuti proprio per il modo di come si affrontavano le cose e per come i problemi venivano risolti.

Questo emendamento dà il segno preciso di come si vuole interpretare, operare all'interno di una regione, che la convivenza dovrebbe essere il primo punto, ma il primo punto invece diventa anche la formalità, il fatto che qualcuno non si senta, come immagino il disagio dei cittadini di origine tedesca residenti in Alto Adige, nel periodo dove il pacchetto non voleva essere applicato, perché ci sono stati anni bui, dove il potere, allora detenuto dallo stesso partito che oggi si chiama Partito Popolare, ma era Democrazia Cristiana, non

ha voluto concedere questa autonomia, che era sancita da un impegno degli anni '50 fra Degasperri-Gruber.

Si ritorna ancora a quei tempi e qui invece si vuole imbrogliare un po' le carte. Secondo me l'imbroglio delle carte non è tanto, in quanto a chi in quest'aula sostiene con forza il mantenimento della definizione regione del Tirolo, perché è legittimo, uno cerca di esprimere le proprie idee e le proprie scelte e chi vuol far passare un orientamento diverso attraverso un ordine del giorno, il collega Giordani, esponente del Partito popolare, presenta un ordine del giorno, il qualche non ha alcun risultato nei confronti della legge, ha solo un risultato "politico" di riconoscere questa "difficoltà" di comprensione da parte dei trentini alla questione della definizione della regione del Tirolo.

Ma sebbene il Partito Popolare fa parte della Giunta, si deve desumere che il potere di contrattazione è molto basso, vale a dire che non si riesce a modificare la posizione assunta dalla SVP, oppure all'interno dello stesso partito popolare le posizioni sono diverse, quindi non possono essere identificate nel Presidente della Giunta regionale alla pari del collega Giordani che ha espresso stamattina la posizione.

Non tento nemmeno di far cambiare idea a voi colleghi della SVP o tanto meno al collega Benedikter, perché la loro filosofia marcia su questa strada, voglio solo ricordare che se questo lo posso comprendere come un atteggiamento filosofico, dall'altra parte l'aula dovrebbe avere lo spazio per trovare la mediazione, altrimenti i colpi di maggioranza producono anche lacerazioni e indicare la strada per evitare le lacerazioni è stata indicata più volte stamattina. L'emendamento riporta ancora in senso peggiorativo al testo iniziale la volontà di addivenire ad una regione europea definita del Tirolo. Poi nei fatti misureremo cosa vuol dire e che contenuti ci saranno, non c'è dubbio, ma l'art. 1, in cui si fanno normalmente le affermazioni di principio, contiene questa forzatura, che tale appare a chi si sta adoperando a modificare l'art. 1, mentre non è forzatura per chi sostiene una parte e anche l'altra, cioè il Partito Popolare.

Questo Partito Popolare e il Partito Autonomista, che stamattina ha fatto quella dichiarazione tramite il collega Casagrande, domani ne risponderà alla popolazione trentina proprio perché non è stato in grado di sostenere una mediazione sufficiente perché le cose siano comprese e questa denuncia non la faccio solo in questo Consiglio, ma va fatta sul territorio trentino, perché lì è dove ci sarà il riscontro delle volontà politiche, soprattutto per quelli che hanno responsabilità di governo all'interno della Giunta regionale. Probabilmente anche la confusione che si sta creando attorno alle elezioni comunali e l'identificazione del soggetto responsabile di questa azione sarà anche un po' difficile, ma ci sarà il momento dove risponderanno di queste cose e ci sarà nelle prossime elezioni politiche, perché ci sarà chi sosterrà la necessità di addivenire alla modifica della costituzione con il presidenzialismo all'americana e chi invece della costituzione vorrebbe che prendesse il suo pieno valore e il suo pieno riscontro nella società.

Lì in quel momento ricorderemo ai colleghi, che non sono riusciti, pur avendo responsabilità di Giunta, a modificare questo atteggiamento rigido che riguarda la questione della definizione europea del Tirolo, ricorderemo a quei colleghi, che sono rappresentanti di quei partiti, che hanno svolto una funzione negativa nei confronti di chi non voleva essere isolato o isolarsi dai cittadini di origine tedesca, ma convivere in una maniera più rispettosa, più alla pari. Non si tratta di giocare contro, facciamo un ragionamento per lavorare assieme; se si vuole comprendere questo concetto si superano le divaricazioni, altrimenti diventa un irrigidimento e si contano le mani, abbiamo visto stamattina che purtroppo non siamo in molti.

Faccio per ultima questa dichiarazione, perché ritengo che vada spesa l'ultima possibilità di recupero da parte di questa assemblea di un senso di responsabilità. Non può essere chiamato di tanto in tanto questo senso di responsabilità, ci dovrebbe essere anche in questo istante, ma come dicevo prima l'attenzione per un rappresentante dei cittadini, che hanno scelto rifondazione comunista, forse è ininfluyente rispetto alla generalità di questa assemblea, ma l'elettore ne terrà conto, me lo auguro.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento a firma della Giunta? La parola alla cons. Zendron.

**ZENDRON:** Grazie Presidente. Vorrei solo fare qualche osservazione in collegamento con gli ultimi interventi di questa mattina, a proposito dell'emendamento Pahl, che considero sostanzialmente identico al testo che è stato proposto al disegno di legge, la questione fondamentale è quella della definizione di questa regione con il resto "Integrazione politica di solidarietà ai popoli d'Europa", viva Dio vorrei sapere chi non potrebbe essere d'accordo, salvo poi chi è d'accordo a parole e chi invece lo è con i fatti.

Volevo dire che le argomentazioni usate dalla collega Klotz, che stamattina ha avuto un battibecco con me, sono basate su un modo di fare politica in cui si cerca sempre sulla base dei torti, certamente veri e subiti nella storia, di recuperare, non si è rappresentanti dei cittadini di oggi, che hanno certo i loro ricordi e le loro cicatrici, ma si finge che ci siano ancora le ferite, cioè si torna indietro e si riferisce a 10 anni fa.

Credo che tutti abbiano i loro motivi, ma che sia sbagliato e pericoloso usare la storia come un'arma, l'abbiamo fatto tanto, per esempio nella nostra provincia di Bolzano sono stati usati sempre i libri di storia, la storia scritta è stata usata come arma di difesa, ognuno ha scritto solo di sé ignorando gli altri e siamo andati avanti per quasi 70 anni. Siamo forse il primo esempio di rottura di questo modo di vedere la storia, avvenuto alla fine degli anni '80 con la mostra sulle opzioni, dove per la prima volta un gruppo di storici italiani e tedeschi - io ne facevo parte - ha organizzato una mostra e scritto un grosso libro, in cui cercava di riprendere le sensibilità di tutti. A me dispiace che quello spirito non abbia trovato nella politica uno spazio e un effetto maggiore.

Penso sia quasi ridicolo, dopo che ho scritto dei libri di storia, dopo che ho fatto un forum, un grosso lavoro di pubblicistica, ho fatto dei film sulla storia tirolese, di cui mi pare la cons. Klotz, quando era consigliere comunale, ha dimostrato come si debba fare il consigliere comunale, ma non credo che debba spiegare che la maggior parte di noi siamo coscienti delle sofferenze che sono state inflitte alla minoranza di lingua tedesca e di lingua ladina in Tirolo dal fascismo, vorrei solo dire che la storia non inizia nel 1918 e che i trentini potrebbero, credo senza paura, dire che anche durante l'unificazione del Tirolo storico hanno dovuto chiedere aiuto a Vienna per difendersi dai tirolesi del nord, dati la negazione delle autonomie, dell'Università, di tutti gli strumenti di sopravvivenza, ed il tentativo di snazionalizzazione con la fondazione degli asili di lingua tedesca. Sono tutte cose queste che intendo citare come arma per dire: pareggiamo i nostri torti. Credo sia importante che ognuno conosca i torti complessivamente, anche se per un periodo piccolo, vi voglio ricordare quanto orrore fece l'occupazione nazista negli ultimi 100 giorni del nazismo in Sudtirolo ed in Trentino in cui furono commessi molti più delitti e ci furono tante persone uccise, molto di più che in tutto il periodo fascista, ma anche questa non è una giustificazione, non solo fra gli italiani, ma anche fra i sudtirolesi di lingua tedesca democratici.

Credo che continuare a dire: conosciamo questo e quello, ognuno di noi può stare qui delle ore a dire: ho subito questo, perfino nel dopoguerra, nell'Italia democratica non sono stati riconosciuti diritti alla minoranza sudtirolese, però oggi voler fondare le nostre scelte politiche su questo, è sbagliato, lo dobbiamo ricordare senza usarlo come un modo per rivendicare.

Le persone che oggi vivono hanno dei bisogni, spero che sempre di più siano coscienti di quella che è la storia, però oggi ci è data una cosa straordinaria, cioè la possibilità di risolvere insieme i problemi dell'oggi, che sono sì condizionati da quelli del passato, ma che non si identificano completamente con quelli del passato.

Allora dire: noi risolviamo tutto e chi non è per il grande Tirolo storico è un fascista, io lo trovo una cosa terribile, ma non perché mi importi, l'uso delle parole è attribuibile a chi le usa, più spesso di quanto non sia chi invece le riceve, ma credo che ci porti in un vicolo cieco, ci porta allo scontro puro, semplice scontro etnico. Ho detto più volte che ho una grande paura che il bipolarismo politico che oggi va avanti in Italia di gran corsa da noi si trasformi in bipolarismo etnico e che andremo allo scontro testa a testa solo perché uno è di una razza o dell'altra e già qualcuno comincia a usare queste parole terribili, come "artfend", questa parola terribile che è stata usata a Bressanone da un esponente della SVP, questa parola sulla base della quale c'è stato poi l'Olocausto e la strage degli ebrei.

Allora credo che si debba cercare di confrontarsi con questo progetto per il futuro, con questa ipotesi che chiamiamo regione che è un modo di progettare un qualche cosa per il futuro delle persone, che vivono in questo territorio, che non desidero

definire rigidamente con i confini, perchè non vorrei confini nuovi, vorrei la perdita di significato dei confini vecchi e credo che per fare questo abbiamo bisogno solamente di guardare ai bisogni e di cercare di risolverli insieme, senza cercare i nostri modelli nel passato.

L'ultima cosa che voglio dire e mi rivolgo al cons. Leitner che apprezzo per il suo modo franco di dire quello che pensa e per il suo modo anche di argomentarlo, lui ammette di volere il Tirolo unito, come ha detto Heidn, non abbiamo più bisogno dell'autodeterminazione, noi faremo l'euroregione, visto che parli di Freiheitlichen ha detto qualcosa che viene condiviso almeno. Mi meraviglio però che lui si meravigli, perchè lui dice: voglio un Tirolo unito, senza Trentino in un primo tempo, poi arriverà anche il Trentino e molti non hanno capito cosa vuol dire Tirolo, ma questa è una ragione, se molti non hanno capito cosa vuol dire Tirolo, allora aspettiamo e lasciamo questa parola da una parte e poi in futuro decideremo come chiamare questa cosa quando sarà realizzata.

Ultima osservazione. Il regionalismo è una bella cosa, ho partecipato tanti anni fa a tanti congressi organizzati dai Verdi, austriaci, svizzeri, germanici, l'Europa delle regioni, quindi è un concetto che è ancorato in un'area democratica, come quella dei Verdi, dico la mia perchè ci sono, però è anche vero che oggi ci sono due tipi di regionalismi in Europa e che noi non possiamo chiudere gli occhi e fare finta, usare slogan che una volta avevano un significato univoco e che oggi invece hanno due significati diversi. Ci sono due regionalismi, di cui uno è molto democratico e l'altro è un modo di fare rinascere i micronazionalismi, gli sciovinismi e la guerra tra popoli vicini e questo non dobbiamo ignorarlo e non mi dilungo a spiegarlo, perchè credo di averlo fatto già in altre occasioni e ognuno lo sa, basta si legga i giornali o qualche libro di qualche studioso che studia questi fenomeni, ma è una cosa di tutti i giorni.

Sulla base di queste argomentazioni mi pare di poter dire che è stato, anche dagli interventi precedenti, ampiamente dimostrato come questa formulazione dell'emendamento Pahl rispetto all'art. 1, non porta alcun cambiamento sostanziale e lascia intatto quel problema della denominazione con una parola che non credo affatto sia condivisa dalla maggioranza delle nostre popolazioni e non solo da quelli del Trentino, perchè anche in Sudtirolo non si è chiesto alla popolazione che cosa ne pensa.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Giordani, ne ha facoltà.

**GIORDANI:** Grazie signor Presidente. Intervengo per segnalare che questa mattina nel dibattito conclusivo della parte antimeridiana della riunione, si era convenuto con il Presidente del Consiglio che l'iniziativa che avevo proposto attraverso l'ordine del giorno andava più opportunamente riproposta attraverso una mozione. La mozione è stata consegnata ai signori consiglieri nel testo italiano e nel testo tedesco, chiedo al signor Presidente che disponga l'iniziativa per il suo inserimento all'ordine del giorno e poi chiederò, se ci sarà il

consenso del Consiglio, che la stessa sia anticipata nella discussione rispetto ad altri argomenti che sono all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE:** Lei ha fatto bene a ricordarlo al Presidente, mi sono attivato per la traduzione, quando sarà tradotta e distribuita chiederò l'inserimento all'ordine del giorno. Qualcuno intende intervenire? La parola alla cons. Chiodi sull'ordine dei lavori.

**CHIODI:** Presidente, il documento letto stamane dal cons. Giordani ha direttamente a che vedere con quello che stiamo discutendo ora. Allora voglio dire che senso ha che il cons. Giordani presenti una mozione e noi andiamo avanti con la discussione, se arriviamo a votare questo articolo il documento del cons. Giordani perde di significato. Credo di aver capito che il documento presentato dal collega Giordani è una sorta di mediazione.

**PRESIDENTE:** Lei ha ragione cons. Chiodi, ma dal momento che il Presidente chiederà l'inserimento di questa mozione all'ordine del giorno, credo sia quasi indispensabile sospendere la trattazione di questo disegno di legge e confrontarci su questo documento, ma finché non verrà accettata la richiesta di Giordani di inserire all'ordine del giorno questo documento, è opportuno sospendere la trattazione di questo disegno di legge e chiedere eventualmente anche l'anticipazione.

Ha chiesto la parola la cons. Chiodi sull'ordine dei lavori.

**CHIODI:** Stiamo però per porre in votazione l'emendamento della Giunta, che riguarda questo articolo. Il documento proposto dal collega Giordani era una sorta di mediazione sul punto che ci inchioda da due giorni. Allora, senza voler rubare il posto a nessuno, direi che sarebbe meglio sospendere un attimo, aspettare il documento del collega Giordani, perché tale documento corre il rischio di arrivare in aula dopo la votazione dell'emendamento.

**PRESIDENTE:** Collega Chiodi, lei è stata molto chiara, però devo procedere e non interrompere la trattazione di questo disegno di legge; se non mi viene richiesta dalla Giunta una eventuale sospensione, mi attiverò nei confronti del Consiglio per chiedere l'inserimento e l'anticipazione, ma questo non lo posso decidere io, deve essere la Giunta che mi chiede formalmente di sospendere la trattazione di questo disegno di legge.

Siamo in discussione dell'emendamento Pahl. Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Lo pongo in votazione.

E' stata chiesta la votazione per appello nominale.

Iniziamo con il nominativo del cons. Passerini.

**DENICOLO':** Passerini (no), Peterlini (ja), Pinter (no), Romano (sì), Saurer (ja), Taverna (non presente), Tosadori (non presente), Tretter (sì), Valduga (sì), Vecchi (non presente), Viola (astenuto), Waldner (non presente), Willeit (astenuto), Zanoni (astenuto), Zendron (no),

Achmüller (ja), Alessandrini (no), Andreotti (sì), Arena (no), Atz (ja), Benedetti (no), Benedikter (astenuto), Benussi (non presente), Berger (ja), Binelli (sì), Boldrini (non presente), Bolzonello (no), Bondi (no), Casagranda (sì), Chiodi-Winkler (no), Cigolla (sì), Conci-Vicini (sì), Delladio (no), Denicolò (ja), De Stefani (no), Di Puppò (non presente), Divina (non presente), Durnwalder (non presente), Fedel (non presente), Feichter (ja), Frasnelli (ja), Frick (non presente), Gasperotti (no), Giordani (sì), Giovanazzi (non presente), Grandi (sì), Holzer (sì), Holzmann (no), Hosp (non presente), Kasslatte Mur (ja), Klotz (astenuto), Kofler (ja), Kury (non presente), Laimer (ja), Leitner (ja), Levegghi (non presente), Magnabosco (no), Mayr C. (ja), Mayr J. (ja), Messner (ja), Minniti (no), Montefiori (sì), Morandini (sì), Moser (sì), Munter (non presente), Muraro (no), Pahl (ja), Palermo (no), Pallaoro (sì), Panizza (sì).

**PRESIDENTE**: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento all'art. 1:

|          |    |
|----------|----|
| votanti  | 53 |
| sì       | 32 |
| no       | 17 |
| astenuti | 4  |

Il Consiglio approva.

L'emendamento a firma Kury è decaduto, quello del cons. Di Puppò è ritirato, non ci sono altri emendamenti.

Colleghi, la cons. Chiodi ha fatto una domanda ben precisa, non dobbiamo portar via tempo al Consiglio, se da parte della Giunta non c'è disponibilità non posso bloccare l'iter dei lavori.

E' stata distribuita la parte italiana della mozione, quando è pronta la traduzione del testo tedesco la farò distribuire, capisco anch'io, collega Benedetti, che qualcuno dovrebbe chiedere al Presidente di sospendere i lavori, perché è in corso la distribuzione della mozione, ma non lo posso fare io!

Siamo in votazione dell'art. 1 così emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti contrari, 3 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'articolo è approvato.

## Art. 2

(Ambito di applicazione della legge)

1. Al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 sono aggiunte le seguenti lettere:

"c bis) promuove iniziative dirette alla valorizzazione dei gruppi etnici e delle minoranze linguistiche; sostiene, eventualmente con la propria adesione, le associazioni e gli istituti che si occupano di tali tematiche, in particolare con riferimento alle minoranze tedesca, ladina, mochena e cimbra;

c ter) sostiene le associazioni e le organizzazioni giovanili e quelle che si occupano degli aspetti della vita sociale e culturale



- nonchè delle problematiche legate alla democrazia, alla pace, ai diritti dell'uomo e allo sviluppo ed alla collaborazione in ambito regionale, favorendo inoltre le iniziative volte ad intensificare i momenti d'incontro nell'ambito della Regione europea del Tirolo;
- e bis) può aderire ad istituti, centri di studio ed organismi culturali che perseguono istituzionalmente finalità europeistiche o di cooperazione interregionale e transfrontaliera e di promozione culturale nell'ambito dell'area alpina ed europea;
  - e ter) partecipa ad iniziative formative promosse a livello universitario nell'arco alpino e favorisce e sostiene corsi di studio aventi come contenuto tematiche europeistiche o legate alla cooperazione interregionale e transfrontaliera;
  - e quater) sostiene finanziariamente la realizzazione di strutture e impianti tecnici funzionali all'attuazione di iniziative volte alla valorizzazione delle minoranze etniche, con particolare riguardo alla diffusione di programmi radiotelevisivi, in lingua italiana, tedesca e ladina, nelle Regione dell'"Accordino" Trentino-Alto Adige - Tirolo - Vorarlberg e alla diffusione di programmi atti a favorire l'integrazione politica e l'identità culturale europea;
  - e quinqes) promuove iniziative e attività di programmazione radiotelevisiva rivolte alla valorizzazione delle minoranze linguistiche, alla realizzazione dell'integrazione politica, alla divulgazione della conoscenza dell'identità culturale europea e alla sua difesa dall'influsso negativo di altre culture;
  - h bis) favorisce l'impegno dei giovani dei Paesi europei - sia singolarmente che in gruppo - volto a conoscere le diverse realtà culturali, sociali e politiche di quest'area, anche sulla base di studi a carattere generale e a carattere storico-linguistico;"

2. Alla fine della lettera d) del comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10, sono aggiunte le seguenti parole: ", con particolare attenzione agli obiettivi della Convenzione quadro di Madrid sulla cooperazione transfrontaliera e del relativo Accordo italo-austriaco di attuazione".

3. Alla fine della lettera e) del comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 sono aggiunte le seguenti parole: "nonché a tutelare e valorizzare la lingua e la cultura delle minoranze linguistiche anche all'interno della regione".

4. Alla fine della lettera h) del comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 sono aggiunte le seguenti parole: "e della solidarietà umana, promuovendo in particolare incontri diretti tra gli stessi".

5. Alla fine della lettera j) del comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 sono aggiunte le seguenti parole: "e le associazioni che rappresentano i gruppi etnici e le minoranze linguistiche d'Europa".

6. Gli interventi riferiti alle lettere c bis) ed e bis) possono riguardare il sostegno di specifiche iniziative e le spese di funzionamento di enti ed associazioni.

7. All'articolo 2 della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 è aggiunto il seguente comma 2:

"2. I provvedimenti regionali vengono adottati in rispetto delle norme di cui all'articolo 5 del D.P.R. del 19 novembre 1987, n. 526 e all'articolo 4 del D.P.R. del 24 luglio 1977 n. 616."

DENICOLO' :

Art. 2

(Anwendungsbereich des Gesetzes)

1. Im Artikel 2 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10 werden die nachstehenden Buchstaben eingefügt:

- "c bis) fördert sie Initiativen zur Aufwertung der ethnischen Gruppen und der Sprachminderheiten; sie unterstützt, gegebenenfalls durch ihre Mitgliedschaft, Vereinigungen und Institute, die sich mit derartigen Thematiken beschäftigen, insbesondere mit Hinblick auf die deutschsprachige und die ladinischsprachige Minderheit sowie die Minderheit der Mocheni und der Zimbern;
- c ter) fördert sie Vereinigungen und Verbände der Jugend und des sozialen und kulturellen Lebens, die sich mit Fragen der Demokratie, des Friedens, der Menschenrechte und der regionalen Entwicklung und Zusammenarbeit befassen, und unterstützt Initiativen zur Begegnung in den Ländern der Europaregion Tirol;
- e bis) kann sie Instituten, Studiengemeinschaften und Kultur- und Bildungsstätten beitreten, die als solche europabezogene Zielsetzungen haben oder auf die interregionale und grenzüberschreitende Zusammenarbeit sowie auf die Förderung der Kultur im alpinen und im europäischen Raum abzielen;
- e ter) nimmt sie an Bildungsinitiativen teil, die im Alpenbereich auf Hochschulebene durchgeführt werden und fördert und unterstützt europabezogene Studiengänge sowie Studiengänge, die im Zusammenhang mit der interregionalen und grenzüberschreitenden Zusammenarbeit stehen;
- e quater) beteiligt sie sich an der Finanzierung von technischen Einrichtungen und Anlagen, die der Verwirklichung von Initiativen zur Aufwertung der ethnischen Minderheiten dienen, und zwar vorrangig hinsichtlich der Verbreitung von Fernseh- und Rundfunksendungen in italienischer, deutscher und ladinischer Sprache in den Ländern des "Accordino" Trentino-Südtirol und Tirol-Vorarlberg und der Verbreitung von Programmen, die die politische Integration und die kulturelle Identität Europas fördern;
- e quinquies) unterstützt Initiativen für Fernsehsendungen, die die sprachlichen Minderheiten, die europäische Integration, die Verbreitung des Bewußtseins der kulturellen Identität Europas fördern und den Schutz derselben vor dem negativen Einfluß anderer Kulturen betreffen;
- h bis) fördert sie das Bemühen der Jugendlichen aus europäischen Ländern, die kulturellen, sozialen und politischen Gegebenheiten dieses Raumes kennenzulernen, auch über historische, sprachliche und allgemeine Studien - einzeln oder in Gruppen;"

2. Im Artikel 2 Absatz 1 Buchstabe d) des Regionalgesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10 werden folgende Worte hinzugefügt ", und zwar mit besonderem Hinblick auf die Zielsetzungen des Madrider

Rahmenübereinkommens über die grenzüberschreitende Zusammenarbeit und des diesbezüglichen Durchführungsabkommens zwischen Österreich und Italien".

3. Im Artikel 2 Absatz 1 Buchstabe e) des Regionalgesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10 werden die nachstehenden Worte hinzugefügt: "sowie zum Schutz und zur Festigung der Sprache und der Kultur der sprachlichen Minderheiten auch im Gebiet der Region".

4. Im Artikel 2 Absatz 1 Buchstabe h) des Regionalgesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10 werden die Worte "unter den Jugendlichen" gestrichen und die nachstehenden Worte hinzugefügt: "und der Solidarität unter den Jugendlichen, wobei insbesondere direkte Begegnungen der Jugendlichen gefördert werden".

5. Im Artikel 2 Absatz 1 Buchstabe j) des Regionalgesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10 werden die Worte "knüpft sie Beziehungen zu den europäischen Organisationen an" durch die Worte "knüpft sie Beziehungen zu den europäischen Organisationen sowie Vertretungen und Vereinigungen europäischer Volksgruppen und Minderheiten" ersetzt.

6. Die Maßnahmen gemäß Buchstabe c bis) und e bis) können die Unterstützung besonderer Initiativen und die Ausgaben für die Tätigkeit von Körperschaften und Vereinigungen betreffen.

7. Im Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10 wird der folgende Absatz 2 hinzugefügt:

"2. Die regionalen Maßnahmen erfolgen unter Berücksichtigung der Normen gemäß Artikel 5 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 19. November 1987, Nr. 526 sowie des Artikels 4 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 24. Juli 1977, Nr. 616."

**PRESIDENTE:** Cons. Giordani, cosa intende fare della mozione, chiede sempre l'inserimento o la ritira? La parola al cons. Giordani.

**GIORDANI:** Grazie, signor Presidente. La mozione intendo mantenerla, perché l'intento della stessa era quello di considerare che nel dibattito che qui si è svolto, in ordine alla scelta che è stata proposta dalla Giunta per quanto riguarda la prima denominazione di questa regione, c'era un contenuto tale da suscitare in molti il giudizio che si fosse in qualche modo in presenza di una scelta definitiva, quindi secondo me la mozione che è stata proposta rimane compatibile con il giudizio politico che prima è stato espresso attraverso il voto riguardo l'art. 1, perché la mozione tende sostanzialmente a dire che la regione europea del Tirolo, per quanto è previsto in questo disegno di legge, è riferita ad un ambito, quello dell'accordino e quello della collaborazione transfrontaliera, che di per sé non è pregiudizievole di uno sviluppo futuro che deve muoversi nel senso della possibilità di occupare gli spazi più ampi che ci potranno essere, quando subentreranno anche condizioni di praticabilità giuridica, connesse alla limitazione della sovranità degli stati nazionali, che sono impegnati in questa vicenda.

Quindi mantengo la mozione, perché mi pare che aiuti a rendere più evidente una sensibilità diffusa che in quest'aula abbiamo raccolto, rispetto alla prospettiva futura di questa regione.

Per parte mia, per non concorrere ad ingenerare confusione rispetto ad una terminologia che è stata anche oggi oggetto di qualche equivoco, proporrei di togliere dal secondo punto della parte dispositiva la parola "alpina", perché non vorrei che anche questo termine concorresse ad appesantire, ad ingarbugliare la discussione, anziché a chiarirla.

Quindi mantengo la mozione con questa precisazione che fa riferimento all'attributo alpina.

**PRESIDENTE:** Ho capito che mantiene la mozione, ma mi pare d'aver capito che chiede l'inserimento all'ordine del giorno, lo chiede immediatamente?

**GIORDANI:** Mi pare che a questo punto l'inserimento lo si possa anche chiedere alla fine del dibattito che riguarda l'esame di questa legge, perché il senso dell'iniziativa politica mi pare non muti assolutamente.

**PRESIDENTE:** Ne prendo atto ed avrà il suo corso nel rispetto del regolamento.

All'art. 2 è stato presentato un emendamento a firma del cons. Palermo ed altri, che recita: è soppresso il punto 2 dell'articolo.

Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

C'è un altro emendamento, a firma dei cons. Di Puppo, Cigolla e Pahl, dopo le parole "le associazioni, gli istituti che si occupano di tali tematiche", aggiungere anche "perseguite con metodo democratico e con obiettivi di solidarietà tra i popoli europei".

Prego dare lettura dell'emendamento in lingua tedesca.

**WILLEIT:** Nach den Worten "..., Vereinigungen und Institute, die sich mit derartigen Themen beschäftigen," werden die Worte "... sofern diese auf demokratische Art und Weise und mit dem Ziel der Solidarität zwischen den europäischen Völkern vorangetrieben werden" eingefügt.

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti contrari, 4 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

C'è un altro emendamento al punto c ter) del primo comma dell'art. 2, che recita: le parole "Regione europea del Tirolo" sono sostituite dalle parole "Regione europea alpina". Ritengo sia decaduto collega Zendron, lei intende mantenerlo? La parola per l'illustrazione

**ZENDRON:** Presidente, colgo l'occasione per pregarla di andare più piano, perché io che ho presentato un emendamento non riesco a capire cosa votiamo. Credo che il suo compito come Presidente sia quello di permettere a noi di votare a favore o contro, ma capendo che cosa facciamo, non è che guadagnamo tanto tempo, il tempo che guadagnamo nel non capire niente, più lo perdiamo nel chiedere tempo per capire,

quindi la prego di rallentare il ritmo. Fra il resto lei parla italiano e quindi ci può essere qualcuno che ha dei problemi a seguire la sua velocità. Come noi chiediamo a Peterlini di andare piano per chi ha la traduzione, così anche per lei. .

Detto questo, voglio illustrare questo emendamento, che non può dire che può essere decaduto, perché nell'art. 1 è stato bocciato un emendamento simile, essendo le due cose completamente distinte, nella prima si parla di fare un'azione per creare la regione europea del Tirolo e qui siamo veramente un passo avanti, e qui all'art. 2 si parla di momenti di incontro nell'ambito della...

**PRESIDENTE:** Collega Zendron, ieri le ho dato ragione, pur sapendo che non l'aveva, ma se lei adesso legge attentamente l'emendamento capirà che è identico a quello che abbiamo già bocciato...

**ZENDRON:** Sì, però riferito ad un altro ambiente.

**PRESIDENTE:** Lei è troppo corretta, basta che legga e vedrà che è identico. Non è che voglia...

**ZENDRON:** Sono identici sì, ma sono riferiti a due questioni diverse, l'art. 1 dice: la finalità della legge è quella di istituire la regione europea del Tirolo; l'art. 2 dice: ambito di applicazione della legge, in relazione alle finalità di cui all'art. 1 la regione partecipa, favorisce, ecc. e quando arriva al punto c ter), le posso dire con molta chiarezza, dice: "sostiene le associazioni e le organizzazioni giovanili e quelle che si occupano degli aspetti della vita sociale e culturale nonché delle problematiche legate alla democrazia, alla pace, ai diritti dell'uomo e allo sviluppo ed alla collaborazione in ambito regionale, favorendo inoltre le iniziative volte ad intensificare i momenti d'incontro nell'ambito della Regione europea del Tirolo".

Ora se lei mi ascolta e guarda il testo con attenzione, si accorgerà che nell'art. 1 dice: faremo la regione europea del Tirolo, nell'art. 2 fa finta che ci sia già e dispone che ci siano iniziative in questo ambito.

Poichè l'art. 1 dice che farete la regione europea del Tirolo, 32 contro 17, non potete già nell'art. 2 dire che esiste la regione europea del Tirolo; l'assessore Pahl ci ha detto ieri che il fatto di dire la faremo non è comunque già tutto il contenuto della Costituzione; se invece lei intende sostenere che avrei detto: creeremo la regione europea del Tirolo, vuol dire che ce l'abbiamo già e che in questo ambito possiamo lavorare, allora è un'altra cosa e non sono d'accordo con questa interpretazione e chiedo che, seppure si è detto nell'art. 1 che le finalità della legge sono di spendere 5 miliardi per creare la regione europea del Tirolo, che la vogliamo o no, però all'art. 2 non si può fare finta che la regione europea del Tirolo esista e dire all'interno di quest'ambito spendiamo i soldi, perché si può dire all'interno delle regioni che in futuro, secondo le intenzioni dell'art. 1, andranno a formare la regione europea del Tirolo, ma non posso dire all'art. 1 che creerò gli Stati Uniti

d'Europa, per poi dire all'art. 2 di voler spendere 5 miliardi negli Stati Uniti d'Europa, perché nel giro di 10 minuti noi, loro, la maggioranza non ha creato ancora la regione europea del Tirolo.

Quindi chiedo che questa espressione venga tolta.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro sull'emendamento intende intervenire? La parola al cons. Taverna.

**TAVERNA:** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che le osservazioni puntuali della collega Zendron abbiano evidenziato ancora una volta come il legislatore regionale andrà a licenziare un provvedimento legislativo, che è al di fuori di qualsiasi umana considerazione, perché qui siamo nell'ambito non già di una situazione normale, ma di una situazione veramente anormale, addirittura se noi vogliamo essere cattivi possiamo pensare che il punto c) dell'art. 2, l'ultima parte, laddove si viene a citare: intensificare i momenti di incontro nell'ambito della regione europea del Tirolo, dimostrino fino in fondo quanto sia scellerata, dal punto di vista della logica, questa legge che andremo tra poco ad approvare.

Tutta la discussione che in questi giorni si è andata sviluppando, nell'ambito del disegno di legge, dimostra in modo inequivocabile come ci troviamo di fronte ad una entità che non esiste e allora mi si deve giustificare, lo dico ovviamente al vicepresidente vicario della Giunta, come sia possibile interpretare da un punto di vista normale e quindi come si possa correttamente pensare che la regione stanzi, attraverso il suo bilancio, oltre 5 miliardi per un qualche cosa che non esiste e che sfugge qualsiasi umana considerazione.

Allora ritengo che ci troviamo di fronte anche alla possibilità di una reiezione da parte del Governo di questo disegno di legge, proprio per le ragioni che abbiamo cercato di sostenere, pur con molta moderazione, perché siamo convinti che tutti questi sforzi sono stati inutili, sono stati vani, non c'è peggior sordo di chi non vuol comprendere, signor Presidente del Consiglio, quindi se ci troviamo di fronte alle tentazioni di qualcuno che intende sognare, ebbene noi possiamo apprezzare l'illusione e il sogno, non siamo convinti di dover apprezzare l'illusione e il sogno, quando l'illusione e il sogno siano finanziati con denaro pubblico e quando questo finanziamento superi i 5 miliardi.

Questo cozza contro il buon senso, contro la ragione, contro un corretto sistema di amministrare i soldi del contribuente. Ecco perché ho ritenuto di dover parlare in questo contesto, non illudendomi che le posizioni possono in qualche verso essere modificate, anche la presentazione della mozione - collega Giordani mi consenta di fare questa parentesi - è una mozione che assume un significato quasi di raccomandazione, di interpretazione autentica del disegno di legge, da quando in qua si può sostenere con concretezza che una mozione possa intervenire per dare una interpretazione autentica di uno, due articoli di una legge.

Credo che siamo al limite della follia, il collega De Stefani potrebbe descriverci con la letteratura che lui conosce la

legge 180 e tutto quello che concerne sulla umana follia, ma è evidente purtroppo che noi ci troviamo di fronte a questa condizione, quasi insuperabile. Hanno chiuso i manicomi, ma hanno tenuto aperto il Consiglio regionale, questa è la conclusione alla quale io pervengo con una certa ruvidità, ma ritenevo di doverla dire, anche perché questa giunga ai posteri.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento Zendron? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, il Consiglio non approva.

C'è un altro emendamento, a firma Chiodi, che recita: Le parole "regione europea del Tirolo" sono sostituite dalle seguenti "del modello di collaborazione secondo le esperienze della regione europea".

**CHIODI:** Per dire che questo emendamento era legato al primo che avevamo presentato all'art. 1. Credo che sarebbe importante che questo tipo di intervento spaziassero su più ambiti, perché cercando di rimanere nell'alveo di questa legge, credo che una cifra così importante, che mettiamo a disposizione per le associazioni, per una serie di organismi, per le televisioni ecc., dovrebbe costituire una disponibilità per costruire qualcosa di nuovo, qualcosa che culturalmente può diventare importante nella nostra regione, al di là delle posizioni che ci hanno visti nel confronto sull'art. 1. Credo che sarebbe corretto che mettessimo a disposizione questo bene, proprio per un confronto molto più ampio e molto più importante.

Ero intervenuta anche prima, chiedendo che venissero sospesi i lavori per poter discutere la mozione che hanno presentato i colleghi Giordani, Zanoni e Morandini, essendo convinta che tale documento doveva venire discusso e votato prima della votazione sull'art. 1, però siamo in un momento di discussione, non credo che questa mozione servirà un granché qualora venisse posta in votazione a conclusione del dibattito di questo disegno di legge.

Credo che l'impegno e la proposta che viene fatta in questo emendamento, che dice di collaborare con l'esperienza delle regioni europee, potrebbe essere proprio nell'ambito ristretto di questa legge uno dei punti più importanti e non comprensibili. Abbiamo già superato il discorso della finalità della legge, ma visto che adesso discutiamo dei nostri soldi, abbiamo detto tutti che vogliamo creare un rapporto e conoscerci meglio, che queste esperienze servirebbero per un'eventuale creazione forzata, non calata dall'alto come avete fatto nella finalità della legge, ma proprio nel confronto, credo che accettare questo emendamento sarebbe una questione di molta intelligenza e vi prego di dimostrarla una volta tanto.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. Siamo in votazione dell'emendamento Chiodi. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede per la votazione.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE**: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento Chiodi:

|                   |    |
|-------------------|----|
| votanti           | 51 |
| schede favorevoli | 20 |
| schede contrarie  | 29 |
| schede bianche    | 2  |

Il Consiglio non approva.

Abbiamo un altro emendamento, a firma del cons. Willeit, che recita: dopo le parole "nell'ambito" vengono inserite le parole "della propria comunità".

Prego dare lettura del testo in lingua tedesca.

**DENICOLO'**: Änderungsantrag zu Art. 2:

c ter) Im Artikel 2 Absatz 1 c ter) werden nach den Worten "In den Ländern" die Worte "der eigenen Gemeinschaft und" eingefügt.

**Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz**

**Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini**

**PRÄSIDENT**: Der Antragsteller hat das Wort. Bitte schön, Abg. Willeit.

**WILLEIT**: Brevissimamente. Si tratta, come avete visto, di una norma a tutela delle minoranze linguistiche e in questo comma c ter), si prevede di sostenere le associazioni giovanili ed altre nella collaborazione in ambito regionale e nell'ambito della regione europea del Tirolo.

Come voi sapete, per quanto concerne la minoranza ladina, essa fuoriesce da entrambi questi ambiti, sia da quello regionale che da quello della futura regione europea del Tirolo; come abbiamo sentito questa regione dovrebbe essere limitata alle regioni ed alle province nella loro attuale limitatezza.

Orbene non è concepibile che si sviluppino un domani i rapporti oltre le frontiere e ci si disinteressi dei rapporti interni della comunità, anche se essi superano i confini della regione o delle province autonome. La comunità ladina in particolar modo è interessata a zone della provincia di Belluno, ai Grigioni ed anche al Friuli.

La mia richiesta è quella di contemplare anche i rapporti interni della comunità, che non riguardano soltanto la minoranza ladina, ma anche quella cimbra, perché pure i cimbri risultano sparsi in tre province, nel Trentino, nel Vicentino e nel Veronese. Per cui ritengo giustificato questo emendamento e ne chiedo l'approvazione.

**PRÄSIDENT**: Zuerst die Mitglieder des Regionalrates

Zuerst Abg. Benedikter und dann Abg. Atz und wenn niemand anders ist, Abg. Pahl.

...Fortgang der Arbeiten hat Präzedenz.

Also bitte Abg. Atz.



**ATZ:** Im Namen der Südtiroler Volkspartei möchte ich um eine kurze Unterbrechung bitten - 10, 12 Minuten, daß wir bezüglich des Artikels 2 ein paar Ideen klären können.

**PRÄSIDENT:** E' stata richiesta un' interruzione di 10, 15 minuti per chiarire aspetti all'interno del gruppo consiliare.

...é sempre stato concesso, signora.

Ich weiß nicht, ich war nicht hier, Frau Abg. Chioldi, aber ich finde es, daß es korrekt ist, ob es jetzt die Volkspartei ist oder die kommunistische Partei oder wer immer auch, PDS... Volevo chiarire che tali richieste sono sempre state accolte, e che l'interruzione é sempre stata concessa a tutti i gruppi, non solo alla Südtiroler Volkspartei. Non funziona la traduzione... Mi dispiace.

Also wir setzen die Arbeiten um 17.00 Uhr fort. Alle cinque...

(ore 16.36)

(ore 17.18)

**Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz**  
**Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini**

**PRÄSIDENT:** Darf ich Sie bitten mit den Arbeiten zu beginnen. Es stellt sich folgende Alternative: Ob wir eine Verlängerung und Unterbrechung akzeptieren, weil die Fraktion der Südtiroler Volkspartei darum angesucht hat oder ob wir nicht doch meinen, nachdem es bald halb sechs Uhr ist, daß wir einfach diese Sitzung vorzeitig auflösen. Einverstanden. Gut. Ich sehe keinen Widerspruch, weil es keinen Sinn hat lang zu warten.

Dann schließe ich damit die heutige Sitzung ab. Ich danke Ihnen recht herzlichst für die Mitarbeit und wir sehen uns dann zum geplanten Termin wieder. Morgen ist die Gesetzgebungskommission einberufen. Die erste - der Termin hat der Präsident Atz mitteilen lassen, er bleibt aufrecht.

(ore 17.19)

